

LA VOCE ONERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

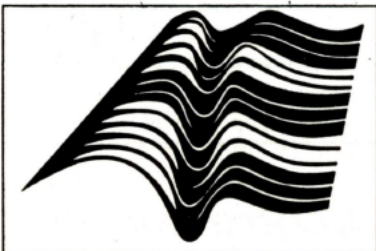
Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XIV
No. 81
APRILE 1985

2

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.—
Estero Fr. 30.—

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 65 2381



LE ALPI

**spina dorsale, struttura portante
dell'Europa di domani?**

2. Convegno LE ALPI E L'EUROPA

(vg) La cooperazione tra le regioni dell'arco alpino oggi divise dentro Stati nazionali diversi, può essere il primo passo verso l'Europa di domani? È questo l'interrogativo di fondo che si sono posti gli organizzatori, i relatori ed i partecipanti al secondo convegno internazionale «Le Alpi e l'Europa», svoltosi a Lugano dal 14 al 16 marzo. Da quanto è emerso nel corso delle tre giornate, è sembrato che l'interrogativo, almeno per i promotori del convegno e per non pochi partecipanti, si sia ormai fatto convinzione, tesi da sostenere e per la quale lavorare.

È assolutamente impossibile anche solo tentare di riassumere i contenuti delle tre intense giornate: si pensi che sono state decine le conferenze e le relazioni presentate da storici, geografi, economisti, sociologi, politici, ecc. sulla multiforme - tanto nel tempo storico che nello spazio geografico - realtà alpina. D'altra parte, poi, i quotidiani, Tadio e TV hanno già diffusamente riferito sui lavori e sugli esiti del convegno.

È opportuno però isolare almeno qualche aspetto che ci è sembrato fondamentale. Le Alpi contrariamente a quanto intuitivamente e superficialmente si può pensare, se è vero che rappresentano un ostacolo fisico, non sono però mai state barriera, ostacolo alla comunicazione, allo scambio in tutti i campi, tra gli uomini: sempre, sin dall'antichità, sono state abitate, colonizzate e sfruttate, attraversate, contese, ammirate e contemplate. Per gli uomini del nord son state, sempre, finestra, luogo di passaggio verso il sud: e viceversa. Zone spesso contese, ma anche luogo di incontro, di comunicazione quindi, e non soltanto di isola-

mento. Ciò in generale, beninteso. Questa caratteristica, questa funzione storica è stata indicata anche da economisti e politici partecipanti al Convegno come vocazione per il futuro, strada da percorrere con convinzione anche domani, in funzione non soltanto del tentativo di dare un maggior equilibrio alla realtà economica, demografica, sociale e culturale dell'arco alpino ma anche dell'Europa tutta. Si tratta, evidentemente, di un obiettivo ambizioso e, probabilmente, ancora utopistico. È però vero che oggi ancora un'Europa senza le Alpi non è concepibile, da nessun punto di vista: esse sono luogo assolutamente irrinunciabile di passaggio per i traffici, spazio aperto alla ricreazione e alla rigenerazione, spazio produttivo in campi e settori diversi (acque, legname, minerali, ecc.). All'inverso, pure non è pensabile che le Alpi si chiudano su se stesse: esse infatti hanno sin qui vissuto e sopravvissuto attraversando ciclici momenti di fioritura e di caduta, perché hanno saputo - o dovuto? - aprirsi a un rapporto dinamico con le grandi regioni di pianura, tanto a nord che a sud. Un'ulteriore chiusura significherebbe declino definitivo e morte.

Certo che le regioni alpine, se non vorranno essere perdenti, dovranno confrontarsi con il resto dell'Europa su un piano di equità contrattuale per non lasciarsi semplicemente utilizzare e sfruttare, come purtroppo è sovente successo nell'era dello sviluppo incontrollato

dell'industria e dei servizi, che hanno causato, soprattutto nel corso degli ultimi decenni, grandi scompensi economici, ecologici, sociali e culturali. Ma è possibile questo? È lecito, crediamo, avere qualche dubbio.

Ci sono però, è vero, anche segni positivi ed incoraggianti: fra le regioni dell'arco alpino si manifestano da alcuni anni a questa parte, anche operativamente, contatti e rapporti che travalicano le frontiere nazionali. Questa mentalità aperta deve ora far breccia anche nell'opinione pubblica e nei politici europei, primi fra tutti quelli delle regioni alpine. Al momento attuale, secondo noi, l'idea non è ancora sufficientemente matura, anche se le premesse ci sono: un Convegno come quello di Lugano non può quindi che essere stato utile, se è stato occasione per far parlare del problema gli organi di informazione e quindi anche noi.

Sono passati ormai dieci anni da quando fu costituito un Comitato d'iniziativa per la cooperazione tra le regioni dell'arco alpino, presieduto dall'italiano Piero Bassetti. Vi aderirono le regioni francesi della Provenza, Alpi e Costa Azzurra, Rhône-Alpes; per la Svizzera il canton Ticino; per l'Austria Tirolo, Stiria e Carinzia; per la Jugoslavia Slovenia e Croazia; per l'Italia le regioni del Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e poi, dal 1978, la valle d'Aosta, la Liguria ed il Veneto. Ancora sottorap-



Il maestoso massiccio del Monte Bianco, vetta più alta e simbolo della catena alpina.

sentata, come si vede, la Svizzera, a conferma di una mentalità poco europeistica, purtroppo. Presente, invece, il canton Ticino, che sin dall'inizio si assunse il compito, grazie ai contributi finanziari di tutte le regioni citate, di realizzare a Lugano un Centro di documentazione sull'arco alpino del quale ci proponiamo di riferire su uno dei prossimi numeri della Voce. Centro di documentazione attorno al quale, secondo quanto emerso dal Convegno, dovrebbe coagularsi il corpo di quello che sarà l'Istituto di studi regionali del CUSI: necessità inderogabile, questa, espressa a diverse riprese con convinzione da congressisti di varia nazionalità.

A Lugano si tenne nel 1978 una Conferenza delle regioni dell'arco alpino di cui riferì anche il nostro bimestrale (cfr. La Voce Onsernone, No. 5, 1978). Da allora sino ad oggi è progredita ed ha cominciato a concretizzarsi l'idea delle Alpi come asse portante dell'Europa? A noi sembra che i passi in questa direzione siano stati, soprattutto a livello politico, molto timidi. E quest'idea potrà concretizzarsi in futuro? Dobbiamo essere almeno moderatamente ottimisti, proprio perché crediamo fermamente nella rinascita delle regioni periferiche: non si può constatare, però, come all'interno stesso dell'arco alpino siano in atto - senza che si manifestino segni di un'inversione di tendenza - fenomeni di polarizzazione che dividono le Alpi stesse in zone forti, sempre più forti e ricche, e in zone sempre più povere e declinanti. Vedi, ad esempio, il pericolo per le zone periferiche ticinesi, di una Lugano polo cantonale così come è prefigurata nel pur lodevole progetto di nuovo Piano direttore cantonale. E ci sembrano, in definitiva, troppo timide nei confronti

della realtà globale del problema, alcune innovazioni legislative fra le quali, per la Svizzera, si può citare almeno la Legge sugli Investimenti nelle regioni di Montagna (LIM). Ma è probabilmente ancora poco, troppo poco.

Il destino delle Alpi, della montagna, secondo quanto emerso dal Convegno di Lugano, sta nell'apertura, nella collaborazione attiva e dinamica con l'esterno: è lo stesso assunto da noi sempre sostenuto, in piccolo e a misura del nostro ristretto ambito geografico ma a partire dalle stesse considerazioni di fondo e dalle stesse convinzioni, in funzione della rinascita e dello sviluppo della nostra valle.

*Le vecchie stampe che illustrano questo articolo sono tolte da:
A. Martin, «La Svizzera pittoresca e i suoi dintorni», tipografia della Minerva ticinese, Mendrisio, 1838.*



I vecchi ponti nelle gole della Schöllenen, fragili ma essenziali infrastrutture per la comunicazione fra il nord ed il sud Europa attraverso le Alpi.

La Pro Onsernone invita
tutti gli artigiani della
valle a partecipare alla

**Mostra - mercato
dell'artigianato**

che si terrà a Loco dal
22.7 al 15.9.1985.

Per informazioni ed
iscrizioni rivolgersi a:
Luciano Chiesa
tel. 85.16.25

Redazione della Voce Risolve le difficoltà

A partire con il numero di giugno, nuovi redattori responsabili de «La Voce Onsernone» saranno **Maria Rosaria Regolatti** e **Luciano Chiesa**. Si è così felicemente risolto il momento di difficoltà sorto con le dimissioni di Aldo Bornia.

Il gruppo redazionale risulta ora così composto: Maria Rosa Regolatti e Luciano Chiesa (redattori responsabili), Aldo Bornia, Giacomo D. Candolfi, Roberto Carazzetti, Achille Gamboni, Alfredo Gamboni, Marisa Gamboni, Vasco Gamboni, Ezio Marconi (amministratore), Gian Pietro Milani, Ivo Poncioni e Noris Remonda.

Tanta neve e molto freddo

Sul precedente numero di questo trimestrale già abbiamo accennato alle temperature siberiane e alle abbondanti nevicate di quest'inverno. Ritorniamo sull'argomento con alcuni dati, rilevati a Comolengo-Spruga, ricordando che i valori espressi per la temperatura media mensile sono solo indicativi, in quanto non ufficiali.

Da quanto segue, si può rilevare come durante tutto il mese di gennaio non ci sia stata una sola giornata con temperatura superiore ai zero gradi. In questo mese, e più precisamente dal cinque al quindici, si sono verificate le giornate più fredde, con la colonnina del mercurio costantemente attorno a meno 15 gradi.

TEMPERATURE

	A)	B)	C)	D)
Novembre	+ 3.9	27	—	3
Dicembre	+ 1.16	19	8	4
Gennaio	— 4.48	—	24	7
Febbraio	— 0.57	14	12	2
Marzo	— 0.16	9	10	12

A) valori medi mensili

B) giornate con temperature superiore ai zero gradi

C) giornate con temperature inferiore ai zero gradi

D) giornate con temperature di zero gradi

TEMPO E NEVE

	1)	2)	3)	4)
Novembre	9	8	13	30
Dicembre	21	3	7	12
Gennaio	15	4	12	250
Febbraio	8	7	13	34
Marzo	11	5	15	133

1) giornate con tempo bello

2) giornate con tempo variabile

3) giornate con tempo coperto

4) neve caduta mensilmente (misura in cm).

La giornata con la più copiosa nevicata è stata il 16 gennaio con 65 cm.

Nei quattro giorni che vanno dal 14 al 17 gennaio la neve caduta ha raggiunto i 205 cm.

(emar)

Nota: ringraziamo Maria Domenigoni e Franco Mordasini per la preziosa collaborazione.

Per i patrizi Comolognesi

Soddisfacente la passata legislatura

(Emar) È proprio la conclusione del periodo amministrativo 1981-1985, che ha dato spunto all'esecutivo patriziale per trarre un bilancio sui principali e significativi fatti avvenuti nella passata legislatura.

Un bilancio indubbiamente soddisfacente e positivo, sia per la conclusione dei lavori di riordino degli acquedotti sui due alpi, che per le opere di miglioria apportate agli stabili dell'alpe Salei, come pure per la stipulazione dei nuovi contratti d'affitto per i due alpi, nonché per l'adeguamento del canone massimo d'affitto stabilito dalla Commissione cantonale.

Ed è appunto questa decisione uno degli avvenimenti che hanno caratterizzato l'ultimo anno del quadriennio. L'amministrazione nel suo messaggio esprime alcune considerazioni sui criteri che hanno contribuito alla determinazione del nuovo canone massimo d'affitto e la sua piena compiacenza per la risoluzione commissionale. L'altro principale fatto, che emerge dall'attività patriziale nel 1984, è la conclusione del contratto d'affitto per l'alpe Pescedo e inoltre la stesura di un nuovo regolamento che precisa le norme per la gestione dell'alpe e i rapporti fra le parti.

L'esame del consuntivo non è stato l'unico oggetto trattato dall'assemblea patriziale, diretta da Fabio Gamboni. Infatti i patrizi presenti, una quindicina, si sono anche pronunciati sui conti e messaggio sul preventivo.

Malgrado rimanga il pur sempre preoccupante problema finanziario, la volontà di continuare il miglioramento delle infrastrutture sugli alpi è viva più che mai. E in questo senso vanno le decisioni dei patrizi, che hanno dato mandato all'amministrazione di esaminare una ristrutturazione dei caseggiati sull'alpe Salei e di allestire il relativo piano di finanziamento, mentre d'altra parte si dovrà continuare lo studio di sistemazione generale dell'alpe Pescedo.

Elezioni tacite

Sono stati tacitamente riconfermati i membri dell'Amministrazione patriziale di Comolengo, con alla presidenza **Amelio Mordasini** e i membri **Ildo Gamboni**, **Elio Gamboni**, e **Ezio Marconi**. Nuovo eletto è invece **Fabio Gamboni**, mentre risultato pure rinnovati nel loro mandato i supplenti, che saranno Carlo Candolfi e Guido Mordasini.

Incontro a Bellinzona a proposito della strada

Lunedì 4 marzo 1985 i Sindaci di tutti i Comuni della Valle al completo si sono incontrati con il capo del Dipartimento delle pubbliche costruzioni on. Claudio Generali e con i responsabili del settore strade cantonali. L'incontro era stato chiesto dopo che la conferenza dei Sindaci, nell'ambito dell'Associazione dei Comuni e Patriziati onsernonesi, aveva elaborato una grossa documentazione inerente lo stato della strada. Si è trattato dunque di presentare una serie di questioni attraverso le quali si potesse arrivare ad affrontare con continuità ed efficacia il miglioramento dell'arteria stradale onsernonese. Gli obiettivi, dunque, della riunione riguardavano la necessità di intervenire con opere di correzione lungo la prima parte della strada, verso la bassa valle, come pure il potenziamento degli investimenti per i lavori di manutenzione corrente. Tra le opere, su cui si è particolarmente insistito, si possono indicare le seguenti: il ponte all'imbocco di Cavigliano, la famosa e interminabile curva della Villa Edera ad Auressio, la tratta che sale verso Loco, il tronco tra il Ponte Oscuro e

Crana (Ai Boll). Da parte del dipartimento competente è stata dimostrata un'ampia convergenza di idee e di vedute sulle varie questioni e, dopo un'analisi realistica anche della situazione finanziaria dello Stato, è stato possibile trovare degli accordi sia sulla strategia degli interventi, sia sulle scadenze entro le quali bisognerà realizzare i diversi lavori. È risultato evidente che nessuno pretende chissà quale tipo di nuova strada per incentivare un flusso automobilistico spro-

porzionato, il cui carico risulti insopportabile per la realtà onsernonese, bensì si è rivendicata una struttura viaria sicura ed agevole per coloro, soprattutto, che attraverso il pendolarismo mantengono e trovano un adeguato insediamento in Valle. Convinzione, d'altronde, con la quale il Consigliere di Stato Direttore, si è dichiarato d'accordo.

Si è inoltre fatto presente come l'attuale assetto viario venga a trovarsi in condizioni difficili, a volte insostenibili, anche perché dal punto di vista storico la strada dell'Onsernone ha conosciuto delle vicende negative che l'hanno discriminata rispetto ad altre zone del Ticino.

(r.c.)

L'angolo del Centro sociale

Riunione a Zurigo

Il giorno 18 marzo 1985, dando seguito ad un invito-convocazione del Comitato della Schweizerische Patenschaft für Bädrränge Gemeinden, la speciale commissione del Patriziato Generale si è recata a Zurigo, accompagnata dal medico condotto dott. Savary e dall'architetto Franco Moro. La riunione si è svolta presso la sede della Schweizerische Patenschaft (Patronato Svizzero per i Comuni bisognosi).

I dirigenti dell'Associazione hanno voluto informare la commissione patriziale circa il lavoro di mediazione svolto dalla Patenschaft per la ricerca di fondi presso il Canton Zurigo. Essi hanno poi presentato e commentato il testo della risoluzione del Gran Consiglio Zurighese, con la quale è stato concesso un sussidio di fr. 600 mila al PGO per la realizzazione del Centro: in questo contesto sono pure state chiarite le condizioni poste dal Canton Zurigo per il versamento del sussidio, e rivolte alcune domande ai membri della Commissione.

Questi ultimi hanno tenuto a ringraziare a nome di tutta la popolazione onsernonese il Comitato del Patronato Svizzero per la decisione di aiutare il nostro progetto con una donazione di fr. 100'000.-, così come per il lavoro di mediazione svolto presso il Canton Zurigo e che ha permesso di ottenere il già citato ulteriore sussidio di fr. 600'000.-.

Hanno poi fatto seguito le relazioni del dott. Savary e dell'arch. Moro i quali hanno anche risposto ad una serie di domande concernenti problemi

medico-sociali e tecnico-architettonici. I presenti si sono dichiarati una volta di più entusiasti della nostra iniziativa e si sono impegnati a fare in modo di continuare ad aiutare il Centro anche in futuro.

In chiusura di riunione i membri della commissione patriziale hanno offerto un simbolico omaggio onsernonese consistente in una forma di formaggio della valle, a testimoniare la riconoscenza del nostro ente per la fiducia e la generosità dimostrate nei confronti della Valle Onsernone.

Inizio dei lavori

È ormai stato stabilito che l'inizio dei lavori per la costruzione del Centro avverrà nel corso dell'estate, e più precisamente con l'inizio del mese di luglio prossimo venturo.

Generosi donatori

Intanto anche alcuni privati già hanno deciso ognuno evidentemente secondo le proprie possibilità, di sostenere finanziariamente il Centro Sociale. Questo slancio di generosità è una evidente dimostrazione di come il progetto abbia riscontrato simpatia e consensi, e di quanto la sua realizzazione sia attesa dalla popolazione della valle. Da queste colonne giungano ai generosi donatori i più sentiti ringraziamenti.

Ricordiamo ai lettori della Voce che il **conto aperto a favore del Centro** è il seguente:

N.LCR 3.021.174 IMV, Banca dello Stato del Cantone Ticino, succursale di Locarno (ccp. 65-475).

Nuovo Ufficio postale

Dopo importanti lavori di ristrutturazione, verrà prossimamente inaugurato a Crana, un nuovo Ufficio postale, moderno e accogliente.

Onsernonese nuovo presidente

L'amministratore del nostro bimestrale, **Ezio Marconi**, è recentemente stato nominato presidente della Associazione degli agenti postali in uniforme del Locarnese in sostituzione dell'uscente P. Antonelli. Al neoeletto felicitazioni e auguri!

Felicitazioni

Felicitazioni e auguri per molte soddisfazioni professionali a Claudio Speciali di Gresso, che dopo aver frequentato la scuola di Liestal, ha conseguito il diploma di guardia di confine.

Dolci nodi

Congratulazioni e tanti auguri di felice e fruttuoso matrimonio:

- a Maria Grazia e Renato Grassi-Mordasini,
- a Danila e Edoardo Sirica-Candolfi,
- a Yvonne e Rolando Mordasini-Meuri,
- a Wilma e Emanuel Meier-Gamboni,
- a Valeria e Mohsen Benaglia-Bornia,
- a Nadia e Moreno Zanicoli-Mordasini.

PANETTERIA

Beldi

BERZONA

Tel. 093 85 12 13



Assemblee comunali

La speranza che in valle stesse mutando qualcosa, dopo i rinnovamenti intervenuti in occasione delle passate elezioni e soprattutto dopo la prova di enorme partecipazione dimostrata nelle precedenti assemblee dai cittadini, era più che una semplice speranza.

In effetti i segni di rinnovato interesse, la nuova e fattiva collaborazione fra gli stessi esecutivi, lasciavano presagire un cambiamento, se non radicale per lo meno significativo, nei confronti dei problemi di politica comunale. Purtroppo alla recente prova, le assemblee concernenti i conti consuntivi ed altri argomenti di indubbia importanza, si sono manifestati, nella loro ampiezza, i mali di sempre: il disinteresse e l'apatia per la cosa pubblica. Un disinteresse che ha costretto alcuni municipi a rinviare la propria assisi e riconvocarla in forma straordinaria, mentre altri consessi si sono visti approvare il loro operato da una ristretta cerchia di cittadini.

L'Onsernone, con i suoi cittadini, ha purtroppo ancora una volta dimostrato, al di là di qualche sussulto suscitato più che altro da particolari oggetti sottoposti al giudizio del pubblico, che l'indifferenza per quanto l'autorità comunale fa o non fa, è grande. Troppo grande per essere ignorata.

Le assemblee in alcuni Comuni

Berzona

Sotto la presidenza di Edi Mancini, i diciassette cittadini presenti, oltre all'approvazione della gestione 1984, hanno accordato al Municipio un credito straordinario di 200 mila fr. L'importo servirà per la copertura dei costi derivanti dalla posa di un tronco di canalizzazione e di una nuova condotta dell'acqua potabile nella frazione di Seghelina.

Un ulteriore credito di 25 mila fr., richiesto per la sistemazione del sentiero comunale Cioss di mort - Ledrina è pure stato concesso.

Gresso

Nel messaggio che accompagna il consuntivo 1984, l'esecutivo rileva che nella globalità lo stesso rispecchia le previsioni finanziarie. Vi è stato, è vero, un leggero aumento alle uscite per quanto concerne le spese di amministrazione, ma si sono pure registrati dei risparmi nel settore dell'educazione e, più marcati, in quello dell'igiene in quanto è stato ridotto il contributo alle casse malati e all'ente

ospedaliero. Nota positiva alle entrate e questo per i contributi concessi da parte dell'Ente turistico per la sistemazione di sentieri.

Infine, il municipio fa presente che in base alle disposizioni della legge sulla compensazione intercomunale, con il contributo di livellamento il comune può far a meno della stessa.

I cittadini presenti, undici in tutto, hanno approvato oltre ai conti consuntivi, anche quelli riguardanti l'azienda dell'acqua potabile e concesso un credito di 15 mila fr. per il riordino del sentiero Gresso - Cima Corte. I lavori rientrano nel piano di sistemazione dei sentieri fino all'alpe Bassa e beneficeranno dei relativi sussidi degli enti interessati.

Mosogno

I 18 cittadini riuniti in assemblea lo scorso 24 febbraio hanno approvato, con un solo astenuto, il consuntivo comunale per il 1984 che si chiude con un avanzo di fr. 5'216,04 su un totale alle entrate di fr. 153'335,59. Il passato esercizio ha visto fra l'altro la realizzazione di due opere straordinarie particolarmente significative per il paese: l'istallazione di un nuovo orologio sul campanile e la sistemazione della scalinata che porta al cimitero.

Dopo aver approvato il credito di 8'500 fr. destinato alla realizzazione dei loculi cinerari nel cimitero ed aver invitato il Municipio a riesaminare l'ubicazione degli stessi, l'assemblea comunale si è chinata sulla trattanda più sostanziosa all'ordine del giorno: l'approvazione del progetto definitivo del nuovo acquedotto del Barione e lo stanziamento del relativo credito di 383'000 fr.

L'unanimità dei consensi ha messo in luce ancora una volta la necessità di questa opera destinata a sostituire l'acquedotto attuale il quale, a causa della sua vetustà, delle condotte troppo piccole e della mancanza di un serbatoio, non soddisfa più le esigenze della frazione.

Dopo aver respinto all'unanimità la mozione presentata la volta precedente, l'assemblea si è conclusa con un duplice invito al Municipio: cercare una via d'uscita al problema riguardante il vano sotto il posteggio comunale ed esaminare la possibilità di risanare gli accessi a Mosogno Sotto ed al Barione.

Loco

Rinviata l'assemblea per la mancanza del numero legale, i cittadini sono stati riconvocati nella forma straordinaria per

pronunciarsi sulla gestione 1984 e sulla richiesta del Municipio di un credito di 36'500 fr. occorrenti per il rifacimento della pavimentazione del cortile-posteggio presso la Casa comunale.

I venticinque presenti, diretti da Remo Gatti, hanno accolto i conti consuntivi e concesso il credito all'esecutivo.

Comologno

È stato difficile l'avvio per il Municipio, uscito dalle elezioni dopo tanti anni di nomine tacite. È questo il parere della Commissione della gestione, espresso nel suo rapporto sulla gestione 1984.

Ma il clima a volte aspro e duro all'interno dell'esecutivo, che con il passare del tempo si è comunque normalizzato, non ha influito in modo tanto negativo sull'attività dello stesso. Infatti nel messaggio municipale si evidenziano i diversi interventi eseguiti. Di particolare importanza sono stati i lavori di siste-

mazione dei danni causati dall'alluvione del 1978 nella frazione di Spruga, opere eseguite in collaborazione con l'Ufficio forestale; l'allestimento del piano di protezione delle sorgenti; gli interventi di riparazione al palazzo comunale e la rimessa in funzione dell'orologio sul campanile.

Si sono pure effettuati dei lavori di pulizia attorno al cimitero e si è rimesso in ordine il magazzino comunale, dove purtroppo si è dovuto constatare la scomparsa di vari attrezzi.

Infine, il Municipio informa dell'avvenuta nomina di uno stradino comunale.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, l'esecutivo fa presente che il debito pubblico pro capite è di 1'890 fr. e che si è incassato un importo di 32'900 fr. di imposte arretrate.

Diretta da Marisa Gamboni, all'assemblea riconvocata nella forma straordinaria hanno partecipato 28 cittadini, i quali hanno accolto all'unanimità i messaggi e conti consuntivi.

Un nuovo presidente per i Tiratori della Segna

Daniele Mordasini è il nuovo presidente dei tiratori della Segna e subentra a Ulisse Candolfi, che lascia la guida della società dopo otto anni e dopo che gli è stato riservato un significativo ringraziamento per quanto ha fatto alla direzione del sodalizio.

L'avvicendamento al vertice del comitato è avvenuto in occasione dell'annuale assemblea sociale, la quale è stata caratterizzata, oltre dalle nomine, dai vari rapporti sulla gestione.

Nel suo ultimo rapporto il presidente ha evidenziato la buona riuscita di tutti gli esercizi, il miglioramento dei risultati ottenuti e la consegna a due soci del riconoscimento della Maestria di tiratore. Infine si è soffermato sull'esito positivo della tradizionale festa.

Da parte sua il cassiere ha espresso soddisfazione per l'andamento della situazione finanziaria ed esposto alcune considerazioni sulle entrate nel corso del quadriennio.

Approvati senza particolari interventi i diversi rapporti, i presenti hanno riconfermato nella loro carica i membri uscenti Luciano Candolfi e Ezio Marconi e completato il comitato con la nomina di Dante Tonacini e Willy Cocconi, che affiancheranno il nuovo presidente.

È stata decisa, infine, l'organizzazione di una nuova edizione della festa di fine d'anno.

Lieti eventi

- Tanti auguri alla piccola **Barbara** nata il 12 febbraio e felicitazioni ai genitori Dorina e Giacomo Zenone-Jori, domiciliati ad Auressio.
- Tanti auguri alla piccola **Martina** nata il 26 febbraio e felicitazioni ai genitori Sonja e Arno Candolfi-Schweizer, domiciliati a Minusio.
- Tanti auguri al piccolo **Giordano** nato il 20 marzo e felicitazioni ai genitori Maria Grazia e Renato Grassi-Mordasini, domiciliati a Maggia.
- Auguri vivissimi al piccolo **Angelo** nato il 6 aprile e congratulazioni ai genitori Cristina e Angelo Siegrist, domiciliati a Maggia.



Vergeletto - Scuola femminile 1913

Dall'alto da sinistra:

1.a fila: Testa Benigna, Speciali Agata, Buzzini Esther, Speciali Franceschina, **Terribilini Valentina**, Borgia Pierina, **Moschini Filomena**;

2.a fila: **Garbani Rosalia**, Terribilini Clelia, Roncelli Caterina, **Speciali Chiarina**;

3.a fila: **Speciali Irma**, Terribilini Germana, *Garbani Nerini Zelanda, §Terribilini Maddalena, *Buzzini Pierina, Mo. Garbani Giovan Battista, **Terribilini Enrichetta**;

4.a fila: Borgia Cecilia, **Buzzini Olga**, Terribilini Consolata, Terribilini Maria Rosa, **Borgia Esterina**, Terribilini Silvia, Terribilini Albertina, Buzzini Irene, Garbani Nerini Agnese, Buzzini Margherita;

5.a fila: **Buzzini Emilia**, Borgia Amelia, Buzzini Ines, **Garbani Nerini Noemi**, Domenigoni Valentina, Terribilini Fulvia, **Buzzini Emma**.

Oss.: In neretto le persone viventi. § Insegnante di religione. * Insegnanti lavoro femminile.

NB. Per riconoscere le persone, ci si è avvalsi della preziosa collaborazione dell'Ugo Terribilini fu Roberto. Mancano alcune persone che frequentavano la scuola, l'Ercola Moschini, per esempio, ha detto che quel giorno era alla Camana ammalata. Altri erano assenti forse perché non avevano un vestito bello.

I consuntivi in cifre:

	Entrate	Uscite	Avanzo o perdita d'esercizio
Auressio	non pervenuti		
Berzona	230'623.—	222'561.—	8'062.—
Comologno	347'694.—	330'315.—	17'379.—
Crana	187'725.—	171'322.—	16'403.—
Gresso	216'482.—	132'687.—	83'795.—
Loco	537'303.—	462'773.—	74'530.—
Mosogno	153'335.—	148'074.—	5'261.—
Russo	271'778.—	269'892.—	1'886.—
Vergeletto	585'512.—	396'140.—	189'371.—

Ultima riunione della legislatura per il Consiglio Patriziale

Il Consiglio Patriziale si è riunito venerdì 12 aprile per l'ultima sessione del quadriennio. All'ordine del giorno l'esame dei conti 1984 con i relativi messaggi dell'Ufficio Patriziale e della Commissione della gestione. Alle entrate generali si sono avuti fr. 651'113,89, alle uscite fr. 642'183,08, con un avanzo d'esercizio di franchi 8'930,81. Nel suo rapporto l'Ufficio patriziale ha illustrato le attività svolte nei diversi campi: per quel che concerne gli alpi nulla di particolare, eccezion fatta per la valanga che ha distrutto lo stallone di Pianbechei. I lavori di miglione alpestre già votati non hanno potuto essere iniziati non essendo concluse le procedure amministrative. Per quel che concerne i boschi, sono stati venduti ed evacuati i circa 300 m³ di resinoso abbattuti dal vento nell'oviga di Spruga.

Nel settore delle cave, sono stati rinnovati i contratti, per altri 6 anni, ai cavisti, con i quali la speciale commissione ha continuato gli studi sul problema delle discariche e dell'elettrodotto Vergeletto-Pian delle Casce. Anche la commissione fondiaria ha proceduto ad un

intenso lavoro in relazione all'evasione dei ricorsi per le nuove mappe di Crana, Russo e Mosogno, sia come parte che come controparte.

Per quel che concerne il Centro Sociale, già si è riferito sul N. 1 della Voce di quest'anno con dovizia di particolari: si ricordi almeno il massiccio voto d'adesione dei Comuni e della popolazione e le sostanziose donazioni del Canton Zurigo e della Schweizerische Patenschaft.

All'ordine del giorno della riunione vi era poi anche la presentazione del progetto di ricostruzione dello stallone dell'alpe Pianbechei con la richiesta del relativo credito. Dopo ampia discussione il Consiglio Patriziale ha deciso il rinvio dell'oggetto all'Ufficio patriziale per ulteriori approfondimenti, rinviando quindi la decisione definitiva ad una prossima occasione.

La riunione è stata chiusa dal presidente Lino Mordasini ricordando l'impegno profuso dal Consiglio nel corso del quadriennio e ringraziando i membri presenti - 22 su 25 - così come i membri dell'Ufficio patriziale per l'intensa attività svolta a favore di tutto il corpo dei patrizi onsernonesi. (v.g.)

Vecchie canzoni popolari raccolte in Valle

BE = A = BA

Ecco un sistema divertente per studiare l'alfabeto!

Di origine probabilmente colta (si tratta, come vedremo dagli schemi, di una tavola pitagorica con le lettere) questa canzone è entrata nel gusto popolare in quanto presenta diverse affinità con la tradizione orale. L'abbiamo raccolta a Vergeletto, cantata da Emilia Terribili. L'unica versione stampata che conosciamo è quella, seppur con un'altra melodia, raccolta nell'entroterra veneziano da Michela Brugnera (disco Zodiaco VPA 8431).

Appartiene al filone delle canzoni iterative o numerative che nella tradizione popolare hanno un posto di grande rilievo (si veda a questo proposito la canzone già pubblicata de «In miezz al camp» o altre, conosciutissime, come «Lune la fune», «El merlo l'ha perdù 'l bec», «Cus l'ha mangià la spusa»).

Questo tipo di canto non è tipico di alcune particolari regioni ma si riscontra in quasi tutte le culture musicali popolari del mondo. Il canto iterativo ha, spesso, significato di gioco di memoria e di prontezza di riflessi e, più spesso, valore didattico. Nella ripetizione infatti

si acquisisce padronanza dell'«elenco».

Vediamo più da vicino ora i canto che, per semplificare, abbiamo intitolato: BE-A-BA.

Si tratta di un canto iterativo alfabetico interessantissimo per la serie di iterazioni verticali e orizzontali:

ge A g A
ge E g E ga ge
ge I g I ga ge gi
ge O g O ga ge gi go
ge U g U ga ge gi go gu

ge a gA
ge e ge gA gE
ge i gi gA gE gI
ge o go gA gE gI gO
ge u gu gA gE gI gU

e, nelle ripetizioni anche diagonali:

ga ge gi go gu
fa fe fi fo fu
ca ce ci co cu
ba be bi bo bu

* Da notare inoltre che con questa canzone la padronanza dell'elenco è completa: nella prima parte si ha la successione normale delle lettere, nella seconda si torna indietro!

Ecco la versione completa e la melodia:

elle-a-la
elle-e-le la-le
elle-i-li la-le-li
elle-o-lo la-le-li-lo
elle-u-lu la-le-li-lo-lu
la-le-li-lo-lu
ga-ge-gi-go-gu
fa-fe-fi-fo-fu
da-de-di-do-du
ca-ce-ci-co-cu
ba-be-bi-bo-bu

emme-a-ma
emme-e-me ma-me
emme-i-mi ma-me-mi
emme-o-mo ma-me-mi-mo
emme-u-mu ma-me-mi-mo-mu
ma-me-mi-mo-mu
la-le-li-lo-lu
ga-ge-gi-go-gu
fa-fe-fi-fo-fu
da-de-di-do-du
ca-ce-ci-co-cu
ba-be-bi-bo-bu

enne-a-na
enne-e-ne na-ne
enne-i-ni na-ne-ni
enne-o-no na-ne-ni-no
enne-u-nu na-ne-ni-no-nu
na-ne-ni-no-nu
ma-me-mi-mo-mu
la-le-li-lo-lu
ga-ge-gi-go-gu
fa-fe-fi-fo-fu
da-de-di-do-du
ca-ce-ci-co-cu
ba-be-bi-bo-bu

be-a-ba
be-e-be ba-be
be-i-bi ba-be-bi
be-o-bo ba-be-bi-bo
be-u-bu ba-be-bi-bo-bu
ba-be-bi-bo-bu

ce-a-ca
ce-e-ce ca-ce
ce-i-ci ca-ce-ci
ce-o-co ca-ce-ci-co
ce-u-cu ca-ce-ci-co-cu
ca-ce-ci-co-cu
ba-be-bi-bo-bu

de-a-da
de-e-de da-de
de-i-di da-de-di
de-o-do da-de-di-do
de-u-du da-de-di-do-du
da-de-di-do-du
ca-ce-ci-co-cu
ba-be-bi-bo-bu

effe-a-fa
effe-e-fe fa-fe
effe-i-fi fa-fe-fi
effe-o-fo fa-fe-fi-fo
effe-u-fu fa-fe-fi-fo-fu
fa-fe-fi-fo-fu
da-de-di-do-du
ca-ce-ci-co-cu
ba-be-bi-bo-bu

ge-a-ga
ge-e-ge ga-ge
ge-i-gi ga-ge-gi
ge-o-go ga-ge-gi-go
ge-u-gu ga-ge-gi-go-gu
ga-ge-gi-go-gu
fa-fe-fi-fo-fu
da-de-di-do-du
ca-ce-ci-co-cu
ba-be-bi-bo-bu

pe-a-pa
pe-e-pe pa-pe
pe-i-pi pa-pe-pi
pe-o-po pa-pe-pi-po
pe-u-pu pa-pe-pi-po-pu
pa-pe-pi-po-pu
na-ne-ni-no-nu
ma-me-mi-mo-mu
la-le-li-lo-lu
ga-ge-gi-go-gu
fa-fe-fi-fo-fu
da-de-di-do-du
ca-ce-ci-co-cu
ba-be-bi-bo-bu



* si è presa la lettera D per dare un'idea dello svolgimento della stessa.

erre-a-ra
erre-e-re ra-re
erre-i-ri ra-re-ri
erre-o-ro ra-re-ri-ro
erre-u-ru ra-re-ri-ro-ru
ra-re-ri-ro-ru
pa-pe-pi-po-pu
na-ne-ni-no-nu
ecc.

esse-a-sa
esse-e-se sa-se
esse-i-si sa-se-si
esse-o-so sa-se-si-so
esse-u-su sa-se-si-so-su
sa-se-si-so-su
ra-re-ri-ro-ru
pa-pe-pi-po-pu
na-ne-ni-no-nu
ecc.

te-a-ta
te-e-te ta-te
te-i-ti ta-te-ti
te-o-to ta-te-ti-to
te-u-tu ta-te-ti-to-tu
ta-te-ti-to-tu
sa-se-si-so-su
ra-re-ri-ro-ru
pa-pe-pi-po-pu
na-ne-ni-no-nu
ecc.

ve-a-va
ve-e-ve va-ve
ve-i-vi va-ve-vi
ve-o-vo va-ve-vi-vo
ve-u-vu va-ve-vi-vo-vu
va-ve-vi-vo-vu
ta-te-ti-to-tu
sa-se-si-so-su
ra-re-ri-ro-ru
pa-pe-pi-po-pu
na-ne-ni-no-nu
ecc.

zeta-a-za
zeta-e-ze za-ze
zeta-i-zi za-ze-zi
zeta-o-zo za-ze-zi-zo
zeta-u-zu za-ze-zi-zo-zu
za-ze-zi-zo-zu
va-ve-vi-vo-vu
ta-te-ti-to-tu
sa-se-si-so-su
ra-re-ri-ro-ru
pa-pe-pi-po-pu
na-ne-ni-no-nu
ecc.

Assemblea annuale del Museo 1985

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Ai lod. Municipi della Valle
Ai Consigli Parrocchiali
Agli onorandi Patriziati
Alla Pro Onsernone
Ai Soci del Museo

Gentili Signore,
Egregi Signori,
siete cordialmente invitati all'assemblea del Museo Onsernonese, che si terrà **domenica 12 maggio 1985 alle ore 14.30 nella sala comunale di Loco.**

Ordine del giorno:

1. Lettura ultimo verbale
2. Rapporto presidenziale
3. Programma di attività 1985
4. Rapporto finanziario 1984
5. Rapporto revisori
6. Ammissione nuovi soci
7. Eventuali.

Il Comitato del Museo ringrazia vivamente Enti e soci che hanno versato la quota 1984, e conta ancora sulla vostra fattiva collaborazione. Osserviamo pure che un buon numero di soci vengono richiamati, ciò che crea spese e perdita di tempo, perciò vi invitiamo a pagare le tasse entro la fine di agosto. Attendendovi numerosi per domenica 12 maggio e notando che dopo l'assemblea verrà aperta la Mostra di pittura del vallerano Alfredo Mordasini di Crana, residente ad Ascona, porgiamo a tutti il nostro cordiale benvenuto.

Per il Museo:

Il Presidente:
dott. ing. A. Rima

Il Segretario:
G. D. Candolfi



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

AUTO TOGNETTI



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO



AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

LOCARNO Tel. 31 18 07
GORDOLA Tel. 67 21 71

«Cammino e canto» un nuovo disco della Lupa

Segnaliamo ai nostri lettori amanti della musica popolare che la Lupa, alias Mary Marconi, comolagnese trapiantata a Zurigo ma sempre tenacemente legata al suo villaggio natale, ha recentemente inciso un nuovo disco di canzoni popolari piemontesi, lombarde, venete e toscane. Auguriamo a questa sua nuova iniziativa un ottimo successo.

«Cammino e canto» (Volkslieder aus Norditalien). «LA LUPA», Instrumentalensemble. Zyt 250 (Zytglogge-Verlag, Gümlingen/BE).

Scopri e racconta

Il concorso abbinato a questa rubrica ci permette di pubblicare due interessanti articoli redatti dai signori Victor Sartoris e Giuseppe Remonda di Mosogno. Ad entrambi, considerando la qualità del testo proposto, è stato consegnato un premio messo in palio dalla «Voce». In appendice a questi scritti mi è sembrato opportuno aggiungere qualche ulteriore informazione tecnica relativa al cantiere Isorno.

(L.C.)

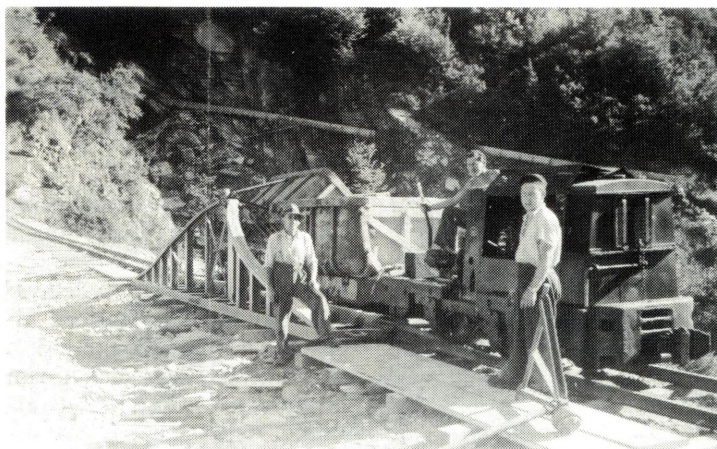
I cantieri «Isorno»

Riferendomi alla foto pubblicata sulla Voce dello scorso dicembre sotto il titolo «Scopri e racconta», posso dirvi che si tratta di una foto del cantiere Isorno, installazione eseguita nel 1950 dalla Società Idroelettrica della Maggia in territorio di Mosogno e più precisamente al Voo, per la costruzione della galleria Cevio-Palagnedra e della presa sul fiume Isorno. I lavori iniziarono nell'anno 1950 e si prolungarono fino al 1953. Il cantiere comprendeva quattro baracche in legno che servivano da dormitorio per gli operai, una delle quali era stata eseguita appositamente per alloggiare una squadra di Maroc-

mento delle acque. Il 10 marzo 1949 l'Onorando Gran Consiglio concedeva a tempo di record e all'unanimità la concessione per lo sfruttamento del bacino imbrifero della zona.

Mi ricordo che a quell'epoca l'On. consigliere di Stato Nello Celio, tenne una conferenza a Russo, presenti tutti i rappresentanti dei Comuni della valle. In quella occasione raccomandò vivamente ai Comuni di dare il loro benestare all'opera, cosa che i Comuni in seguito fecero senza nessuna riserva anche per la mancanza di totale esperienza: infatti se si fosse adottato il sistema di alcuni Comuni del Canton Grigioni per la concessione di simili lavori, la valle si sarebbe trovata con qualche cosa di più che non il semplice contributo delle imposte.

Lo svolgersi dei lavori ebbe come in ogni opera i suoi lati positivi e negativi, diede lavoro a molti operai della valle per il periodo della costruzione, ma l'Onsernone si vide prosciugare quasi completamente il fiume Isorno a valle della presa di Mosogno. Nell'esecuzione dell'opera si avvicendarono circa 500 operai: c'erano Vallesani, Friborghesi, Italiani e persino Marocchini che avevano il loro



Il «trenino» del cantiere, in primo piano Tarcisio Fontana di Mosogno (prop. foto: Tarcisio Fontana).

Un fatto particolare successo durante l'esecuzione dei lavori fu la sospensione dei lavori in galleria per ben tre giorni nell'inverno del 1951, quando si registrò una notevole quantità di cadute di valanghe. Ai Bagni di Craveggia, a seguito della famosa valanga, si era formato un lago che minacciava di rompere gli argini con rilevante pericolo di inondazione della galleria in costruzione. Quest'ultima si trovava infatti a quota inferiore rispetto al fiume Isorno e per tale motivo la direzione dei lavori si vide costretta alla sospensione dei lavori in galleria. Altro fatto successo sempre nell'inverno 1951 fu l'incidente alla teleferica che trasportava gli uomini sul cantiere. Essa si bloccò, causata la neve, e dovette restare bloccata per più di un'ora. Nel carrello c'erano undici operai che vissero una brutta avventura: la cosa si poté fortunatamente risolvere per il meglio con gran soddisfazione di tutti.

Giuseppe Remonda
Mosogno

Ricordo del «Voo»

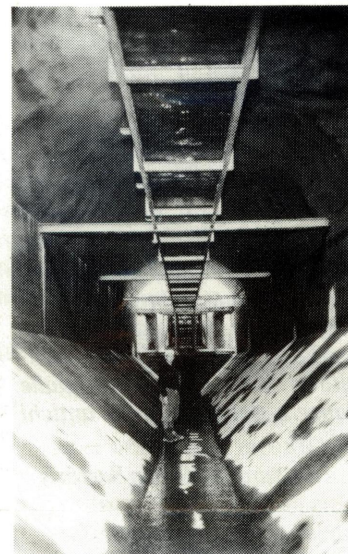
La bella veduta dei cantieri dell'Isorno apparsa sul numero di dicembre '84 della «Voce Onsernone» ha risvegliato in me una folla di ricordi che mi legano a quel pezzo di terra; dapprima quelli giovanili, poi la teleferica alle tre Cappelle, la grande discarica, i nordafricani che sacrificano i montoni, le bagarres al Bel Soggiorno e gli agenti con i manganelli...

Quel luogo chiamato «Voo» chissà da quando e perché, mi ha sempre affascinato. Nascondeva qualcosa di misterioso, forse perché quand'ero ragazzo una vecchietta mi aveva raccontato di streghe e folletti che con il plenilunio, sull'ampio terrazzo dominante il fiume, vi convenivano, attratti in quel posto selvaggio dal richiamo della «Sgueina», per compiere magici riti.

Molto tempo è trascorso da quando nelle nostre scorribande, noi monelli sempre vi scoprivamo qualcosa di nuovo. Lì il sole tramontava velocemente e con le prime ombre, istintivamente, con un leggero senso di paura risalivamo al piccolo trotto verso zone più sicure. Vi ritornai più tardi quando tutto era in rovina, la cascina crollata, il bosco abbandonato, il sentiero quasi scomparso. Ma, d'un tratto, ecco il cambiamento improvviso, il sorgere dei cantieri per lo scavo della galleria che da Lodano convogliava le acque al bacino di Palagnedra ed il pozzo che capta quelle dell'Isorno. Come fosse ieri ricordo il brulicare degli uomini, il rapido sorgere delle baracche, il rumore di macchine, pompe, motori a sopraffare il secolare dolce canto del fiume; in pochi mesi tutto era cambiato, cancellato il mio vecchio mondo misterioso. Chi ha lavorato al «Voo», ribattezzato «Buco» in quel tempo, potrà meglio raccontare il susseguirsi di avvenimenti a volte tragici, a volte comici accaduti in quegli anni, la vita dei minatori vallesani, friborghesi, italiani, come pure degli operai vallerani e degli arabi velocemente scomparsi dalla scena. Ora siamo di nuovo al «Voo» che ha ripresa senza violenza alcuna la sua identità.

Ad un trentennio dallo smontaggio dei cantieri la natura ha lentamente ma tenacemente ridato il volto originario al luogo che era stato brutalmente sfregiato. Qualche graffio rimane: i basamenti in cemento, gli stampi ancorati nella roccia a ricordare la tecnica umana a pescatori e cacciatori. I grandi muri che sostenevano le piazzuole dove erano le costruzioni cedono d'anno in anno, scalza-

ti dalle radici e dalle frane. Pure la grande spianata, la «Kipa» formata dall'enorme quantità di detriti di roccia estratta dalla montagna è scomparsa, il fiume ne ha lentamente corrose le basi e l'alluvione del '78 ha convogliato al lago, modificandolo, il materiale sicuramente ancora ripassato tra mani operose. Là dove era la discarica il poco terreno rimasto si è ricoperto di erbe ed arbusti, dove erano le baracche il bosco rinfoltisce rigoglioso, alberelle di rapida crescita sveltano in cerca di luce. Più in alto, nella valletta verso «Brigheriel», rimane, eterno ricordo, il grande bacino scavato nella roccia; da qui l'acqua pompata dal fiume alimentava la rete dei cantieri. Ed eccoci al «Buco», in un val-loncello pudicamente nascosto da rovi e cespugli durante la bella stagione, occhio nero nel biancore della neve. Prova ad entrarci: la prima volta con un senso di timore scendi la china dal suolo sconnesso; di lì usciranno innumerevoli carrelli di materiali bagnati di sudore,



17 marzo 1953: la galleria

qualche volta di sangue. Il tragitto ti sembra più lungo del reale. Poi, finalmente, vedi più chiaramente: a sinistra una grande finestra nella roccia si affaccia sopra la profonda gola del fiume. A destra fra le poz-zanghere, cadono goccioloni da una volta molto più alta che all'entrata ed una solida cancellata ti ferma; oltre, il buio è profondo ed un lontano scrosciare di acque rimane l'unico segno di vita. È una visione dantesca e manca solo un cartello con la faticosa scritta. Quando esci provi sollievo e



22 agosto 1952: lo scavo

chini i quali si diceva «puzzavano di elefante» e per questo non potevano essere alloggiati con gli altri. Vi erano poi una baracca adibita a cantina e refettorio, un'altra per le docce e essiccatoio, una per gli uffici, una per l'officina meccanica, una falegnameria, una che alloggiava gli ingegneri, una baracca per il magazzino attrezzi, un deposito di munizioni, e altre a protezione degli argani, ecc. che servivano per lo svolgimento dei lavori.

La società OFIMA SA Officine Idroelettriche della Maggia con sede a Locarno, con un capitale di 60 milioni di fr. a cui partecipava anche il Cantone Ticino con una quota del 20%, fu costituita il 10 dicembre 1949. Scopo principale era quello di sfruttare le acque della Maggia, Isorno e Melezza per la produzione di energia elettrica.

La società inoltrò il 17 febbraio 1949 la domanda al Consiglio di Stato per ottenere lo sfrutta-

sistema tutto particolare di vivere.

Il Comune di Mosogno ebbe anche lui i suoi chiari e oscuri durante questo periodo. Accanto all'animazione registrata dalla presenza degli operai, molti dei quali abitavano in paese, la frequenza delle liti che si ripetevano regolarmente nelle osterie, e che erano dovute a incompatibilità di carattere tra operai di diverse regioni e paesi, crearono alle autorità comunali e alla polizia non poche grane. Alla fine dei lavori il Comune si trovò con un importo di 19'000 franchi di imposte dovute dagli operai da incassare: molti di loro erano partiti insalutati ospiti e il Comune non poté più realizzare quanto gli spettava.

Durante l'esecuzione dei lavori si dovette purtroppo registrare la morte di tre operai, dovuta a infortuni. Due erano Vallerani e uno Friburghese: quest'ultimo morì in galleria proprio alla vigilia di congedarsi dal lavoro.



AGENZIA
IMMOBILIARE

**Gustavo
Candolfi**

via Grattello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)



25 agosto 1952: la presa in costruzione



22 febbraio 1950: installazione della teleferica

spontanea gratitudine verso quei coraggiosi che per il nostro benessere hanno rischiato ed anche perso la vita nelle profonde viscere della montagna. In questo inizio d'anno ripasso dal «Voo». Il passo non è più quello di una volta. Il pensiero di molte cose che mi legano al luogo mi accompagna nell'erta salita verso il «Chiosso». Disturbo un gruppetto di camosci venuti a solivo in cerca di cibo migliore. Laggiù, in quel remoto angolo della nostra Valle amata, vicino ai vecchi muri della cascina, ultimo segno di un passato irrimediabilmente perduto, vorrei riposare nell'ultimo sonno, cullato dalle danze e dai canti degli antichi folletti.

Victor Sartoris
Mosogno

Alcuni dati tecnici

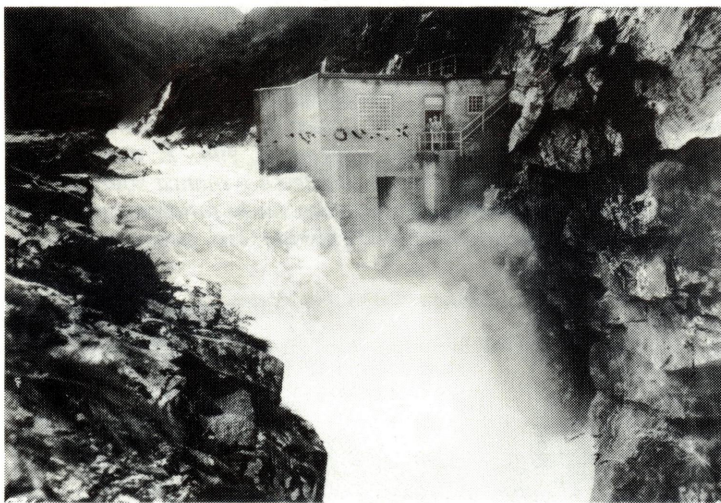
La presa di Mosogno va inserita nel contesto dei lavori intrapresi dalla OFIMA nel 1950 per lo sfruttamento delle acque dell'alta valle Maggia; in particolare si inserisce nella prima tappa che comprendeva gli im-

pianti di Peccia, Caveragno e la captazione dei deflussi provenienti da valli laterali tra le quali appunto anche quelle dell'Isorno. La galleria a pelo libero, cioè senza pressione, che convoglia l'acqua da Caveragno a Palagnedra misura 23,6 km con una sezione di 18 m²; la sua realizzazione ha richiesto l'impianto di cinque cantieri tra i quali quello di Mosogno aperto il 1 giugno 1950 con l'installazione di una teleferica lunga 500 metri, dislivello 230 m, e della portata di 8 tonnellate. Durante i tre anni che è rimasta in esercizio questa teleferica ha trasportato qualcosa come 122 mila persone e 10.000 t di merce. L'inizio dei lavori di scavo della galleria e delle camere annesse alla presa di Mosogno avvenne il 1 ottobre 1950 e proseguì fino al 28 marzo 1953, data della messa in esercizio della presa.

Durante questi anni, con l'ausilio di 270 t di esplosivo, 100-150 operai scavarono 120.000³ di roccia al fine di realizzare 5.700 m di galleria.

L.C.

(Dati tecnici e fotografie: OFIMA, Locarno)



19 ottobre 1953: la presa durante una piena



**Belotti Gino
Cavigliano**

MOBILI e SERRAMENTI

CAVIGLIANO
Tel. 093 81 13 58

Il Gruppo canoro onsernonese «I Ciapitt»

Una cantata in compagnia

Corale perché

Il canto d'assieme non come unico fine ma anche quale mezzo di socialità e d'espressione individuale e collettiva: contribuire all'animazione ricreativa delle nostre contrade e nel contempo rappresentare un punto d'incontro per tutti offrendo la possibilità di stare assieme e di cantare anche a chi non possiede eccelse virtù canore.

Il sentimento «popolare» lo si può esprimere sia con antiche canzoni che si allacciano alla cultura del passato («Oh bel tempo mangiato») ma anche con canti che toccano problemi e realtà del nostro paese odierno («L'acqua zè morta»).

Invito

Per conseguire questi suoi scopi, il Gruppo ha bisogno di rinfoltire le sue esigue file ed invita quindi gli interessati d'ambo i sessi, principianti o meno, a presentarsi senza formalità di sorta alle prove settimanali che si tengono ogni lunedì sera alle 20.15 presso il Palazzo scolastico di Loco. È prevista una pausa estiva. Le prove riprenderanno come di consueto il primo lunedì di settembre.

Per i nostri vecchi

Domenica 3 marzo scorso, «I Ciapitt» hanno contribuito con le loro canzoni a rallegrare la lunga giornata dei malati e degli anziani ospiti della Casa Sacra Famiglia a Loco. Organizzatrice del riuscito momento ricreativo era la Sezione Samaritani di Loco e dintorni.

ALPINISMO

Interessante serata

Segnaliamo ai nostri lettori, e in particolare agli appassionati della montagna, che sabato 18 maggio, alle ore 20.15 si terrà a Comolengo, nella palestra del palazzo comunale, una serata con audiovisivi dal titolo:

«Una spedizione svizzera all'assalto di un 8000 pachistano. Il Nanga Parbat, m 8125, montagna crudele.»

Presentazione Raymond Monnerat, membro della spedizione. Organizzazione Amici di Comolengo.

Eccellente trasferta

Unanime consenso della gente di Pedemonte al concerto I Ciapitt + Mea d'Ora tenutosi il pomeriggio di domenica 31 marzo scorso presso il Salone comunale di Verscio, colà invitati dalla dinamica Associazione Amici delle Tre Terre.

I due gruppi onsernonesi si sono intercalati coi canti e musiche dei loro rispettivi repertori riuscendo a coinvolgere un pubblico dapprima curioso, poi attento e alla fine entusiasta.

Particolare soddisfazione per I

Ciapitt che, superando il timore di un primo impatto con un pubblico di «fuori valle», hanno ottenuto il meglio della loro espressione polifonica cogliendo con successo i frutti di un impegnativo e serio lavoro di prove invernali.

Agli amici

Ben 350 sono stati gli amici de «I Ciapitt» che all'inizio di quest'anno hanno voluto manifestare con un contributo di incoraggiamento la loro simpatia nei confronti di questa piccola corale di valle.

I Ciapitt desiderano qui ringraziare pubblicamente tutti coloro che con il loro generoso gesto hanno alleviato i più immediati impegni finanziari del Gruppo.



Nella foto: il Gruppo canoro onsernonese «I Ciapitt» ritratti in occasione del concerto del 28 novembre 1983.

Corsi e seminari alla Casa Broggin di Loco

1. Seminario: Touch for Health (riflessologia) 25.5. - 27.5.85
Noelle Weyeneth, Garence Potties (Pentecoste)
2. Corso astronomia-astrologia 17.6. - 22.6.85
Hanna Schmidt, Tegna
3. Corso metodo Feldenkrais 24.6. - 29.6.85
4. Seminario e corso di Digiuno, 5.7. - 14.7.85
combinato con attività creativa (Feldenkrais)
Charlotte Gerber, Loco
Lea Wolgensinger, Tegna
5. Corso di attività creative per persone 15.7. - 20.7.85
alla soglia del pensionamento
Walter Bucher, Zurigo
6. Seminario e corso di Digiuno 26.7. - 4.8.85
combinato con attività creativa (Feldenkrais)
Charlotte Gerber, Loco
Lea Wolgensinger, Tegna
7. Corso «dirigenti musicisti» (data non fissata)
8. Verità e contenuti simbolici 12.10. - 17.10.85
delle nostre fiabe popolari (Seminario)
Anna Schärer-Meer, Zurigo

Tel. 093 / 85.18.59 Charlotte Gerber
85.16.23 Casa Broggin
85.16.30 6611 Loco

12 maggio

La tua festa, mamma

Tante volte per farci capire dagli altri cerchiamo forme diverse di espressione; per te mamma le parole ci escono spontanee, semplici, sincere. Per la tua festa vogliamo farti giungere gli auguri, messaggio del cuore per dirti grazie del dono della vita, per scusarci della fretta e degli impegni che ci assorbono, facendoci dimenticare la ricchezza del tuo amore che continuamente dona senza chiedere ricompensa, per dirti grazie del valore insostituibile

della tua presenza, del tuo sorriso, di una carezza.

Auguri a tutte le mamme. A te giovane mamma che ti chini sulla culla del tuo primo - o dei tuoi bambini - e gli trasmetti la gioia e la speranza nella vita. A te mamma dai capelli imbiancati che non hai conosciuto il benessere del consumismo attuale, ma hai continuato a salire senza lagnarti delle fatiche, delle incomprensioni, delle lacrime piante dentro nel cuore senza che nessuno ne vedesse traccia, trovando magari nella fede quella luce che illumina il cammino di chi sa amare e donare come tu sola sai fare,

mamma.

Un profondo pensiero per te mamma che ci sorridi bella e serena da un ritratto, ora che il reciproco legame si è fatto più saldo in quell'unione di anime che non conosce distacco.

Ti ritroviamo nella vecchia cucina infaticabile tra pentole e preoccupazioni, per chiederti, mamma, in questo giorno della tua festa che possiamo festeggiare solo nel ricordo, una tua carezza che ci faccia continuare il dialogo di confidenza e di abbandono fatto di parole taciute con le labbra, ma dette e ascoltate col cuore.

norys remonda

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



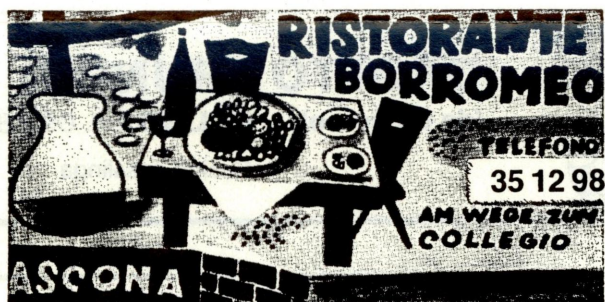
6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

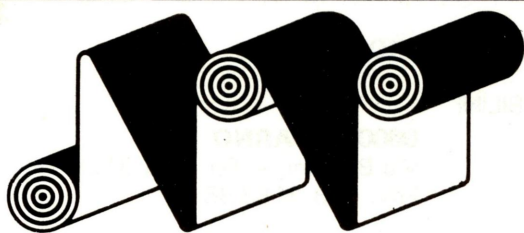
TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 11 74



RISTORANTE
BORROMEO
 TELEFONO
 35 12 98
 AM WEGE ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 31 44 80

Marmi e graniti
 Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

BIRRA
BELLINZONA

BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66

PEDRAZZINI & CO.

COMBUSTIBILI

LOCARNO



FARMACIA

REMONDA

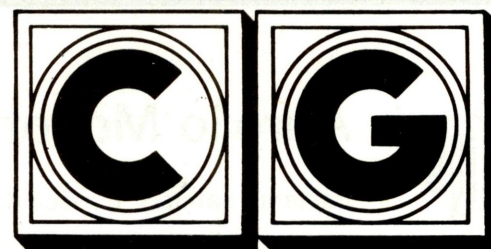
Centro Boreno

6648 MINUSIO

Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

VERSCIO

Tel. 093 81 28 80



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI

LOCO TEL. 093. 85 15 51



CAFFÈ
DELLA
POSTA

LOCO

MARIELLA E LEO ZWETTI

Tel.

093 85 13 63

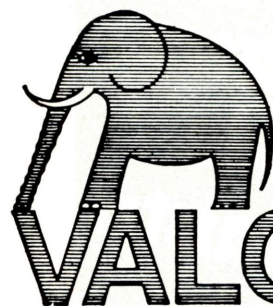


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

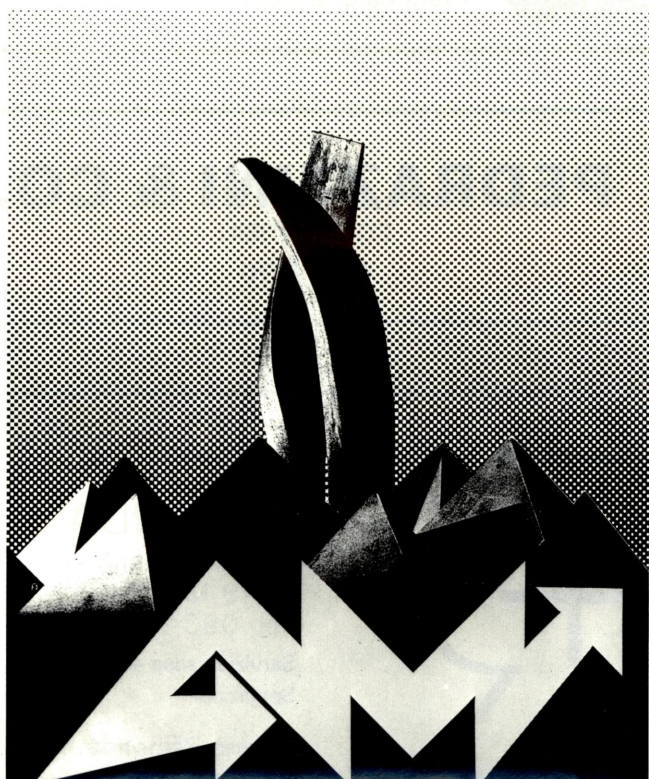
Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34

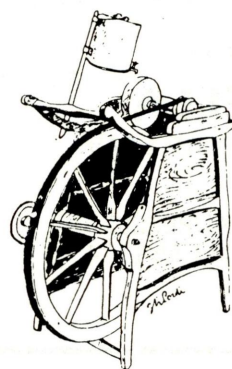
BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35



Coltelleria
BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
seghe circolari **AL-KO**
generatori di corrente **MASE**

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97



GROTTA BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga



Aurelio Monotti

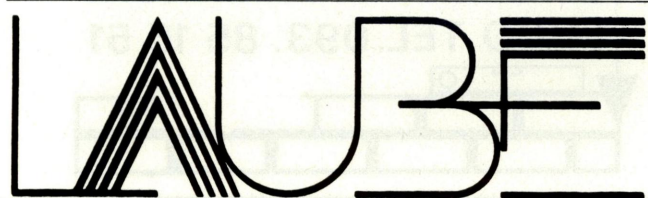
Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
LOSONE Tel. 093 35 29 55
MELIDE Tel. 091 68 56 56

TERRiBiLiNi

CACCIA - PESCA - TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO

Via B. Luini - Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %

Lavaggio automatico

Cacciatori in assemblea

Deciso l'acquisto di altri stambecchi da liberare sul Rosso di Ribbia - Rinnovato parzialmente il comitato

Sabato 23 febbraio si è tenuta a Russo l'assemblea annuale della Società di caccia Diana delle Valli. Se la riunione è stata occasione per inaugurare ufficialmente, dopo alcuni anni di preparazione, il piccolo museo di scienze naturali sulla fauna della valle (di cui si parla in esteso più avanti) e l'esposizione-concorso dei trofei di camoscio, non va però dimenticato che i partecipanti hanno affrontato una lunga serie di trattande. Degna di spicco è stata quella che concerneva il ripopolamento: dopo un'ampia e circostanziata relazione del guardiacaccia Terribilini sullo stato generale della nostra fauna e sull'insieme delle catture della stagione 1984, gli intervenuti hanno deciso, assieme a quello di alcune lepri e fagiani, l'acquisto di alcuni capi di stambecco da liberare nella zona del Rosso di Ribbia per rinforzare la colonia ivi già esistente.

Altra trattanda importante, tanto più perché ha impegnato i partecipanti in un paio di accese discussioni, è stata quella concernente il rinnovo del comitato, il cui mandato era giunto a scadenza. I membri uscenti non erano dimissionari, ed hanno dovuto confrontarsi con una nuova lista presentata per iscritto da alcuni soci, e chiedente un rinnovo pressoché totale del comitato. Nel corso della discussione e in vista di trovare soluzioni conciliative, sono poi emerse altre proposte, ciò che ha complicato vieppiù la situazione. Con non poca fa-

tica si è giunti, dopo il ritiro di alcuni candidati, ad una votazione che ha definito il nuovo comitato, rinnovato per due terzi rispetto al precedente.

L'assemblea ha in seguito preso atto, con sincero rincrescimento, delle dimissioni, peraltro annunciate già da lunga data, del segretario Bruno Beretta. Spetterà al nuovo comitato il compito di trovargli un degno successore.

All'animata assemblea, cui ha partecipato anche il capo dell'Ufficio cantonale Caccia e pesca, han fatto seguito, a dimostrazione concreta della vitalità dell'associazione, l'inaugurazione della vetrina-museo e la prima edizione dell'esposizione concorso di trofei di camoscio. Di entrambe queste manifestazioni riferiamo, per esteso e come già detto sopra, più avanti. Il tutto si è concluso con una cena in comune, a base di polenta e capriolo, presso il centro ricreativo dell'Associazione Sportiva Onsernone, gentilmente messo a disposizione nello spirito di una fattiva collaborazione tra associazioni valterane. I membri dell'ASO si sono pure occupati con grande perizia della preparazione del menu e del servizio ai partecipanti. (vg)



I camosci più belli

Alla prima edizione del concorso hanno partecipato numerosi soci della Diana delle Valli i quali hanno presentato un totale di 39 trofei che sono stati esaminati e valutati, applicando la formula austro-tedesca, dagli esperti mesolcinesi Signori C. Mazzolini e F. Bruni. A tutti i partecipanti al concorso è stato consegnato un diploma con l'indicazione del punteggio ottenuto. Va precisato che in questa prima edizione del concorso si sono potuti presentare capi abbattuti non soltanto in occasione della stagione venatoria 1984, ma anche nel corso degli anni precedenti e pure trofei di alcuni camosci trovati morti. A partire dal prossimo anno, considerato anche il grande successo della manifestazione che quindi si ripeterà, entreranno in linea di conto soltanto i soggetti abbattuti in Onsernone e nelle Centovalli nel corso dell'ultima stagione venatoria.

Riportiamo qui, rispondendo ad un preciso desiderio dei nostri abbonati appassionati di caccia, i dati relativi ai trofei di camoscio maschio che hanno raggiunto e superato l'ambito traguardo dei 100 punti (da 100 a 105 medaglia di bronzo, da 105 a 110 medaglia d'argento, oltre 110 medaglia d'oro) così come i trofei di camoscio femmina che hanno superato i 90 punti.

A) MASCHI

	Lungh. corno più lungo x 1,5		Altezza x 1		Circonfer. corno più grosso x 4		Divaricazione x 1		Età*	Totale punti
	cm	punti	cm	punti	cm	punti	cm	punti		
1 Terribilini Venanzio, Vergeletto	28	42	18	18	9,8	39,2	15	15	3	117,2
2 Cavalli Francesco, Verscio	27,4	41,1	18,5	18,5	9,1	36,4	14,4	14,4	1	111,4
3 Beretta Bruno, Locarno	26,5	39,75	17,7	17,7	9	36	14,7	14,7	3	111,15
4 Cavalli Francesco, Verscio	26,2	39,3	17,5	17,5	9,6	38,4	14	14	2	109,2
5 Schuler Sig., Chiasso	25,8	38,7	16,8	16,8	8,2	32,8	16,5	16,5	3	107,8
6 Cavalli Antonio, Verscio	25,6	38,4	17	17	9,1	36,4	12,9	12,9	1	105,7
7 Gamboni Vasco, Comologno	25,1	37,65	15,9	15,9	9,4	37,6	13,5	13,5	1	105,65
8 Gamboni Alfredo, Comologno	26	39	16,2	16,2	8,6	34,4	12,7	12,7	3	105,3
Fiscalini Renato, Camedo	26	39	17,5	17,5	8,7	34,8	13	13	1	105,3
10 Fiscalini Luciano, Losone	24,6	36,9	16	16	8,5	34	16,4	16,4	2	105
11 Buzzini Walter, Vergeletto	24,1	36,15	16,5	16,5	9,3	37,2	12,6	12,6	—	102,45
12 Guerra Gino, Moneto	25,6	38,4	17	17	9	36	11	11	—	102,4
13 Terribilini Venanzio, Vergeletto	25,1	37,65	17	17	8,4	33,6	11	11	3	102,25
14 Mordasini Eli, Spruga	23,6	35,4	16,3	16,3	9,5	38	11,5	11,5	1	102,2
15 Barzan Giovanni, Mosogno	24,1	36,15	17	17	8,7	34,8	13,2	13,2	1	102,15
16 Terribilini Venanzio, Vergeletto	24,6	36,9	16,5	16,5	8,9	35,6	11,6	11,6	1	101,6
17 Sartori Emilio, Crana	24,1	36,15	16	16	8,4	33,6	14,6	14,6	1	101,35
Rossetti Giordano, Verscio	24,5	36,75	16,2	16,2	8,4	33,6	13,8	13,8	1	101,35
19 Barbieri Giacomino, Spruga	24,6	36,9	15,8	15,8	7,7	30,8	13,5	13,5	3	100

B) FEMMINE

1 Buzzini Enrico, Vergeletto	27,6	41,4	21	21	7,3	29,2	12,6	12,6	3	107,2
2 Brizzi Fausto, Verscio	26,1	39,15	17,7	17,7	7,9	31,6	10,3	10,3	1	99,75
3 Candolfi Ulisse, Comologno	23,6	35,4	18	18	7,7	30,8	11,7	11,7	3	98,9
4 Terribilini Venanzio, Vergeletto	24,8	37,2	17	17	6,7	26,4	14,8	14,8	3	98,4
5 Gamboni Vasco, Comologno	22,8	34,2	15,8	15,8	6,8	27,2	15,8	15,8	3	96

* Età: da 6 a 10 anni: 1 punto — da 11 a 12 anni: 2 punti — oltre 12 anni: 3 punti



Cacciatori di camosci - Da: A. Martin, «La Svizzera pittoresca e i suoi dintorni», Tipografia della Minerva ticinese, Mendrisio, 1838.

Inaugurato a Russo un piccolo Museo di scienze naturali

La Mostra permanente sugli animali della nostra valle è stata realizzata grazie al lavoro paziente e minuzioso, durato parecchi mesi, degli allievi di scuola media, diretti con grande entusiasmo e competenza dal docente Carlo Darani, durante le ore di educazione tecnica e visiva. È stata per gli allievi una bella occasione per poter operare manualmente, usando i più svariati materiali e mettendo in pratica le nozioni teoriche precedentemente acquisite: è stata anche, sempre per gli allievi, una qualificante

esperienza di lavoro di gruppo un po' fuori dell'ordinario ma proprio per questo stimolante ed istruttiva in ogni fase della sua realizzazione. Per la Diana delle Valli è stata una fortuna avere questi giovani collaboratori. Si è così potuto realizzare quest'iniziativa proposta da alcuni soci all'assemblea di Auresio del 4 marzo '79. Nel corso di questi anni sia il Comitato sia alcuni soci si sono sempre dimostrati sensibili, interessati e disponibili tanto che la loro collaborazione si è rivelata estremamente utile e importantissima.

Queste sono state le fasi più importanti della realizzazione:

1ª fase: scelta del luogo. Quest'ultima è stata determinata da due fattori estremamente importanti:

- a) Russo è luogo centrale nella Valle e sede del Centro scolastico.
- b) Il locale è stato messo gratuitamente a disposizione dal Comune di Russo.

2ª fase: è stata caratterizzata dall'allestimento di alcuni progetti. Quello scelto, su consi-

glio di persone competenti e in particolare del prof. G. Cotti, cioè una grande vetrina, è sicuramente più idoneo dal profilo strutturale ed è stato anche, è importante rilevarlo, il più conveniente finanziariamente.

3ª fase: costruzione della vetrina. È stata affidata a due artigiani della Valle e si compone di:

- una struttura metallica portante
- un rivestimento interno ed esterno con legno e novopan e 3 vetri speciali scorrevoli su binari, che data la loro inclinazione permettono di eliminare i riflessi di luce. I vetri sono poi dotati di due serrature con chiavi
- illuminazione: 10 spot scorrevoli su binari, illuminazione esterna.

4ª fase: è stata quella della realizzazione dello scenario interno che, come già si è detto, è stata eseguita dagli allievi di scuola media. Inutile dire che è stato il lavoro più lungo, più laborioso e il più impegnativo.

5ª fase: ci si è occupati della raccolta di tutti i soggetti imbalsamati, della loro disinfezione e della loro collocazione nella vetrina. È durante questa fase che si è avuta l'occasione di discutere con gli allievi dell'habitat naturale di questi animali.

Attualmente sono esposti complessivamente 55 soggetti, soprattutto mammiferi e uccelli tutti presenti in Valle, di proprietà quasi totalmente della Società.

La Valle Onsernone dispone così ora di una mostra permanente grazie all'iniziativa degli stessi cacciatori ed alla collaborazione della scuola media. È indubbiamente un apporto culturale alla vita della Valle a vantaggio soprattutto degli allievi onsernonesi. Ed è proprio in quest'ottica che già ora si stanno elaborando proposte per far sì che questa collezione venga sfruttata in futuro nel migliore dei modi sia dagli scolari sia dagli adulti.

Infatti, i docenti della Scuola media hanno elaborato una proposta per un lavoro globale e interdisciplinare, partendo dagli animali esposti nella vetrina.

Il Centro scolastico è pure punto d'incontro anche per gli adulti (riunioni, conferenze, serate informative, ecc.) e si è constatato come anche gli adulti al pari dei ragazzi siano molto interessati agli esemplari esposti e tra loro si consultino sui nomi dei singoli animali.

Ci si è quindi posti l'interrogativo a sapere:

- a) come rendere facilmente interpretabile la vetrina sia al bambino sia all'adulto?
- b) come utilizzare convenientemente un mezzo così stimolante per le lezioni di scienze (ma anche di storia, di geografia, di italiano, di matematica)?

Già si sta lavorando in vista di risolvere i problemi di cui sopra. Per quel che concerne il lavoro scolastico, si intende coinvolgere il più possibile l'allievo portandolo attraverso un lavoro di ricerca (singolo o per gruppi) a toccare argomenti di diverse materie.

Per esemplificare, riproduciamo una scheda tipo, sulla quale l'allievo potrà lavorare.



Nome scientifico
Nome comune
Nome dialettale
Colore - dimensioni e peso -
dentatura-becco-arti, ecc.
Documentazione fotografica
Ambiente in cui vive
Impronta
Sterco
Segni particolari (sulle piante,
sui frutti...)
Richiami, verso,...
Periodo dell'accoppiamento
Periodo del parto
numero di uova/prole
Forma del nido/tana/rifugio
Curiosità
Leggende
Detti popolari e credenze
Letture

Il lavoro di ricerca sarà seguito e diretto dal docente ed articolato in diverse fasi:

- osservazione diretta del soggetto scelto (in vetrina)
- visione di film e diapositive/documentari
- escursioni nell'ambiente di vita dell'animale
- uso dei testi presenti in biblioteca
- interviste a persone del luogo (cacciatori, guardie, guardiacaccia, alpigiani)

—raccolta di riviste, giornali, articoli, in qualche modo inerenti al soggetto trattato. È evidente che quanto già si è realizzato e ciò che si realizzerà sarà veramente utile e istruttivo se sarà sfruttato tanto docenti come mezzo di insegnamento, ma anche se sarà visitato dagli adulti e se sarà utilizzato dai giovani che intendono presentarsi agli esami di caccia.

La nostra Società di caccia Diana delle Valli opera da anni con una nuova mentalità, nell'interesse di tutti e non solamente dei cacciatori, e vuole soprattutto salvaguardare il nostro patrimonio faunistico. Basti pensare alle proposte di limitazione nella caccia di cui si è fatta più volte promotrice, e a tutto quanto ha fatto per quel che concerne l'introduzione e il ripopolamento di caprioli, stambecchi e marmotte, quindi anche di specie non cacciabili. C'è da auspicare che su questa linea si operi anche in futuro; questa è la giusta strada e la Diana delle Valli è attualmente una Società all'avanguardia perché lavora in diverse direzioni in modo positivo e intelligente. (A.G.)

Pro Onsernone

LABORIOSA ASSEMBLEA

L'assemblea della Pro Onsernone dell'8 aprile 1985 si è conclusa con un ricco aperitivo cortesemente offerto dal Comune di Berzona, che ha messo a disposizione la sua sala comunale per la riunione dei soci dell'ente editore del nostro bimestrale.

Come si può intuire dal titolo di questa cronaca, i lavori assembleari sono però stati alquanto difficili e complessi non tanto per le trattande ordinarie, visto e considerato che l'attività della Pro è stata particolarmente intensa e proficua ed ha quindi ottenuto unanimi consensi, quanto per il rinnovo del Consiglio direttivo, essendo numerosi suoi membri dimissionari.

Ma andiamo con ordine. Nel corso della sua nutrita relazione il Presidente Luciano Chiesa ha ricordato le varie iniziative e manifestazioni messe in cantiere e puntualmente realizzate. Ha lamentato la scarsa partecipazione dei soci ai lavori di ripristino di sentieri, ha ricordato la figura del prof. dott. Huber, recentemente scomparso, e ringraziato i suoi familiari per la generosità dimostrata devolvendo a favore dell'associazione le offerte in memoria del defunto, per un totale di 5711 fr., da utilizzarsi a favore di attività culturali.

Nel corso della discussione, da parte dei soci è stata auspicata una maggior collaborazione tra Comuni, Patriziato generale e Pro per la pulizia dei sentieri, problema questo annoso e di non facile soluzione anche a causa delle difficoltà di reperire manodopera affidabile. Una volta di più è emerso il problema delle relazioni con l'Ente turistico locarnese che secondo taluni non presta sufficienti attenzioni alla valle. Si è pure discusso della possibilità di svolgere un censimento delle opere di particolare interesse storico quali cappelle, mulini, ecc. e di potenziare ed intensificare la collaborazione con il Museo onsernone in funzione di ricerche storico - etnografiche, sull'esempio di quanto avviene in valle Maggia. Pure sono stati espressi auspici affinché la qualità degli oggetti artigianali esposti nell'annuale esposizione di Loco, possa essere sostanzialmente migliorata.

L'assemblea ha poi cozzato contro grosse difficoltà al momento del rinnovo del Consiglio Direttivo, il cui mandato era giunto a scadenza. Dimissionari erano il Presidente e ben nove membri, ed è emerso immediatamente quanto fosse arduo sostituire così tante persone in un sol colpo. I presenti in sala erano una quarantina (latitanti, purtroppo, i giovani) e molti di loro già intensamente impegnati in enti pubblici e privati. È sorto così il problema annoso della revisione degli statuti in funzione di una riduzione del numero dei membri dell'esecutivo. Questa proposta però non era all'ordine del giorno e non ha potuto quindi essere messa ai voti. Si sono così riconfermati i membri non dimissionari e cioè Armando Candolfi, Roberto Carazzetti, Amedeo Mella, Mauro Garbani, Ilario Garbani Marcantini e Maria Rosaria Regolatti. Ad af-

fiancarli l'assemblea ha scelto i Signori Zellweger, dott. Giuseppe Savary e Mario Sartori (delegato dell'ACPO)). Il Patriziato Generale designerà prossimamente il suo delegato così che il totale dei membri insediati ammonta a dieci. Vista l'impossibilità di trovare un successore in sala, il Mo. Luciano Chiesa ha accettato di guidare la Pro, a interim, ancora per un anno, in attesa di trovare un nuovo presidente che sarà insediato in occasione dell'assemblea del 1986. Tutta la vicenda è indice dello scarso interesse dei giovani per le vicende della Pro (e su questo problema il nuovo Consiglio Direttivo dovrà chinarsi e riflettere) e della necessità di ridurre sostanzialmente il numero dei membri dell'esecutivo

per renderlo più agile ed anche per sgravare effettivamente il Presidente, con un'equilibrata distribuzione dei compiti, di alcune delle numerose mansioni di cui ha dovuto sin qui occuparsi. La soluzione trovata a Berzona non è probabilmente quella ideale, perché troppo improvvisata. Meglio sarebbe stato procedere alla presentazione, in occasione dell'assemblea, di una precisa trattanda con una chiara proposta di revisione degli statuti: e questo a maggior ragione considerata la valanga di dimissioni, peraltro legittime, di fronte alla quale i soci presenti si sono trovati, e non poteva essere altrimenti, in grave imbarazzo.

Quanto successo non è però necessariamente specchio di mancanza di vitalità, quanto piuttosto della necessità di adattare ai tempi ed alle particolari mutate condizioni della valle, anche l'organo direttivo della nostra Pro. (v.g.)

A far da complemento alla relazione dell'Assemblea pubblichiamo questo testo inviatoci dal Mo. Carlo Candolfi di Spruga.

L'Assemblea della nostra Pro

(Presentazione poetico-scherzosa)

Apri l'Athos

*(con un saluto smagliante alla sua bella che lì d'accanto lo sostiene parecchio):
saluta tutti, di tutti i suoi concittadini in nome,
d'alto lignaggio e medio e basso ceto,
e mostra, ringraziando, belle opere donate, alle pareti,
che gli artisti onorano, l'ospitante e ospital Berzona,
ed anche un po' la nostra Pro.*

*Poi passa, a volo, la parola, a Luciano barbuto,
beneamato capo, che, con valido messaggio,
già raggiunto avea la numerosa
sua corte sociale;
poco aggiunge, perché vuole, con rispettoso ossequio,
all'ordine del giorno riguardare.*

*Un saluto grato e deferente, a chi ha voluto,
riconoscente, a noi legare un fondo suo,
qual suo pensiero ultimo alla Valle
che tanto cordialmente l'ha ospitato:
Grazie, Professor Huber! Famiglia Huber, Grazie!*

*Entrate, uscite, costi, spese,
conti sospesi vengono vagliati ancora:
qualcosa può non essere nel giusto suo canto,
l'onestà, sì, però,
e ognuno accetta di buon grado il tutto.*

*Sentieri quanti in Onsernone
sonvi che belli sono oggi
e più non lo saran domani?
L'Ezio li vorrebbe tutti in piedi, sempre,
e qualche dardo cava dal suo turcasso
ben fornito ognora e lo lancia,
sulla giusta rotta,
verso chi, per noi, non ha che briciole;
l'Amedeo, con lui, consente pienamente,
altri lo seguon ed abbiamo, a iosa, battimani.*

*Funzionale tutti vorremmo anche il Museo,
d'alta espressione sempre di cultura,
desire vivo e pio,
ribadito ancora, con bella e degna «verve»
dall'altro nostro buon «barbuto», Vasco de' Gamboni.*

*Breve è, così, il passo dalla «V o c e»,
che, col suo «staff» vivace e valido,
lancia nell'aer fresco d'Onsernone
l'eco sua argentina, indispensabil vena viva
di notizie molte, buone e grame ed affettive tanto,
eco che ha oltrepassato ormai
l'obliato e monco ponte della Gura,
l'incappucciato Mons Avium,
ed anco il tristo, de' nostri antichi, «Lavagione».*

*E siamo al rinnovo de' poteri:
Molti de' membri voglion, purtroppo, farsi latitanti,
non per carenza d'amor
ma a troppe altre cure chiamati,
in forze giovani speran e più entusiaste;
qualcun de' fuggiaschi ne' ranghi rientra,
qualc'altro, nuovo, rinforza,
riaccetta Luciano alla guida
e... pace è fatta!!*

*Poi, dulcis in fndo, il rinfresco di Berzona:
ottimo, ricco, ben preparato e schietto,
da chiuderlo, come dolce ricordo,
in epa croia e in petto.*

*Grazie a tutti! Arrivederci alla prossima... PASQUA!
Carlo*

Programma attività Museo Onsernone 1985

1. aprile	APERTURA MUSEO ONSERNONESE Orario d'apertura (orario d'ufficio): dalle 10.00 alle 11.30 dalle 14.00 alle 17.00 domenica e giorni feriali.
12 maggio, ore 14.30	ASSEMBLEA GENERALE A LOCO Casa Comunale
	PRIMA ESPOSIZIONE
12 maggio, ore 16.00	Apertura Mostra Alfredo Mordasini di Ascona Chiusura Mostra il 17 giugno.
	SECONDA ESPOSIZIONE
22 giugno, ore 15.00	Apertura Mostra Giovanni Meletta (1850-1929) figlio di Carlo Agostino Chiusura Mostra il 15 luglio
	TERZA ESPOSIZIONE
20 luglio	Mostra Mercato Artigianato Onsernone organizzata dalla Pro Onsernone aperta come agli orari del Museo Chiusura Mostra il 20 settembre
2 novembre	Chiusura del Museo

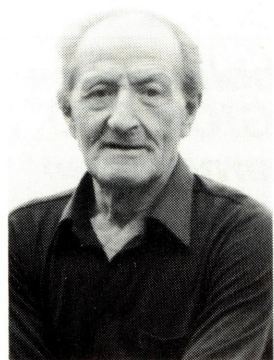
Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

i nostri lutti

GEROLAMO GAMBONI
1909 - 1985



Si è concluso l'8 marzo a Locarno anche il calvario di Gerolamo Gamboni. Calvario perché gli ultimi cinque anni della sua vita sono stati contraddistinti dalla sofferenza, lontano dal suo villaggio e dalla sua famiglia, la quale però sempre e con ogni mezzo ha cercato di essergli vicina. E in tutti quelli che lo conoscevano, questa lontananza forzata ha suscitato tanta tristezza ed anche un sentimento di ribellione. Infatti, lui che per oltre quattro decenni ha vissuto la dura esperienza dell'emigrazione stagionale, avrebbe meritato di poter vivere una quiescenza serena a casa sua e con i suoi cari. Un destino ingeneroso ha disposto diversamente. E questo destino già nel 1976, pochi anni quindi dopo il suo ritorno definitivo a Comolugno, lo aveva privato prematuramente della cara moglie Esterina, lasciando un vuoto incolmabile nella sua vita. Per non pochi aspetti l'esistenza di Gerolamo Gamboni, il Gigio per i Comolognesi, è stata lo specchio fedele della condizione disagiata della nostra valle nella prima metà di questo secolo. Nacque nel 1909 e rimase orfano di padre a soli 3 anni. Dopo aver frequentato le scuole a Comolugno, a quindici anni partì oltre Gottardo con gli zii Oradino e Adolfo, ed imparò il mestiere del gessatore. Continuò a fare l'emigrante stagionale per ben 44 anni, dal 1924 al 1968, ritornando a casa accanto alla moglie e ai quattro figli soltanto durante l'inverno. La famiglia e il lavoro sono state le due dimensioni fondamentali della sua esistenza: il secondo fu vissuto con impegno totale e continuo, spesso fino ai limiti delle forze, in funzione sempre e soltanto della prima e in particolare della crescita e educazione dei figli. E in questo impegno - per il quale fu assistito e sostenuto in modo impareggiabile dalla figura luminosa di sua moglie - il sacrificio della sua condizione di emigrante in numerose città confederate, non è stato inutile, anzi. Qui la vita del Gigio ha avuto la sua piena e felice realizzazione, la giusta gratificazione di tante fatiche. Anche dopo il ritorno definitivo in valle, il suo spirito di la-

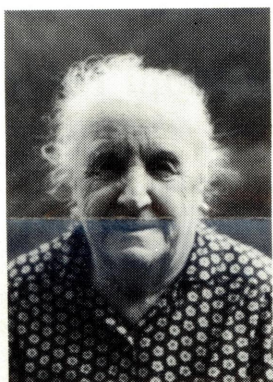
voratore tenace e indefesso gli impedì di star fermo e lo portò con passione ed energia ad occuparsi, a produrre. E il suo declino iniziò proprio quando le forze cominciarono a venirgli meno, impedendogli di realizzare quello che avrebbe ancora voluto.

Ai figli Alma, Anna, Alfredo e Achille (membri entrambi della nostra redazione) e alle rispettive famiglie giunga il sentito sentimento di cordoglio dei lettori e della redazione di questo bimestrale.

CELESTINA GAMBONI
n. Marconi / 1901 - 1985

Carica di anni e di meriti la Celestina si è accomiatata dai suoi cari che l'hanno circondata di affetto e di rispetto sempre, e di particolari premure e assistenza negli ultimi mesi della malattia.

Sposata con Alessandro Gamboni di Spruga il 20 dicembre dell'anno '24, la Celestina visse il suo ruolo di sposa e di mamma accettando ogni maternità come un dono di Dio, educando e crescendo la sua famiglia con quella ricchezza interiore, singolare e autentica, essenziale per le mamme della sua generazione, fatta di accettazione, di sacrificio e di rinunce, di lacri-



me piante nel silenzio, di decisioni da prendere senza la collaborazione del marito costretto a restare lontano da casa per lunghi mesi per provvedere alla famiglia.

Anche la Celestina ha al suo attivo questo contesto di vita esemplare, per fortuna alimentato dalla fede, sorretto dalla ragione della fedeltà, dal codice di una moralità spirituale e umana che chi l'ha assistita ha avvertito fino al momento del trapasso.

Dopo la morte del marito avvenuta nel 1966 la Celestina si stabilì definitivamente al Dazio dove a compimento di una vita donata nell'amore ha avuto il conforto di morire attorniata dall'intenso affetto dei suoi cari; fortuna, questa, che si era largamente meritata.

La ricordiamo con particolare rimpianto, certi che il Signore l'avrà accolta con il canto del Salmo: «nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo portando i suoi covoni» - perché, anche per la Celestina la lunga travagliata vita di quaggiù è tramutata in gloria.

Ai figli, alle figlie con le loro famiglie, agli affezionati abiatci, alla cara Paola, ai nipoti e in particolare all'amico Ezio, a tutti i parenti presentiamo le sincere condoglianze della redazione.

renos

ELVIRA GARBANI/NERINI
n. Rima / 1896 - 1985



Serenamente, Elvira si è spenta in una domenica pomeriggio con accanto il marito che in questi ultimi anni con incomiabile dedizione l'ha assistita, trascorrendo vicini una meritata quiescenza.

Donna intelligente, laboriosa e cordiale, gestì per molti anni l'osteria in piazza, accattivandosi la stima e l'affetto di molti. Da giovane aveva conosciuto i disagi dell'emigrazione che amava ricordare con dovizia di particolari e che avevano arricchito la sua mente di nuove conoscenze.

Siamo vicini al marito Irmo, alla sorella e al fratello, agli affezionati nipoti, alle cognate e cognati, ai parenti con le nostre vivissime condoglianze, affidando la loro cara al Signore della Vita.

renos

SERGIO PEVERADA
1917 - 1985

Patrizio di Loco fu alle dipendenze del Comune di Locarno per oltre un ventennio. Esordì negli allievi del FC cittadino giocando poi nei rincalzi delle bianche casacche, nel FC Verbano e nella Losone Sportiva nel ruolo di terzino sinistro. Alla vedova, alla figlia e al vasto parentado le nostre sentite condoglianze.

renos

GIACOMO MORDASINI
1914 - 1985



Lo rivedo «il Giaca», nei ricordi della mia adolescenza, subito dopo la guerra del 1939-45, quando la crisi imperava (non esisteva allora, la garanzia della cassa di disoccupazione). Uomo esuberante e pieno di vita, di voglia di vivere e di lavorare (pur di sopravvivere e non pesare alla famiglia) lo vedevamo partire la domenica sera con la camicia aperta sul petto, la giacca buttata sulle spalle, fischiettando in compagnia del fratello Ugo (pure lui già deceso) lasciare il monte Piansecco per andare in bosco dove li attendeva una dura ed estenuante settimana da «buratt».

Sposato a Emilia n. Candolfi, la loro unione è stata allietata dalla nascita di quattro figli. Purtroppo la sua salute, quan-

do tanto poteva e voleva dare alla sua famiglia, cominciò a farsi precaria, logorando il suo pur forte fisico, sino a portarlo a rifuggere quei contatti umani nei quali lo ricordiamo cordiale e amichevole.

Ora, nella serenità che concede la morte, il Dio apparentemente assente e silenzioso del «Giaca» ha accolto il suo spirito nella pace.

Alla moglie, ai figli e alle figlie, ai cari nipotini che hanno rallegrato molte delle sue lunghe giornate, alla sorella e al fratello, ai cognati, nipoti e parenti rivolgiamo le nostre sentite condoglianze.

renos

GEO DEGIORGI
1915 - 1985

Si è spento alcune settimane or sono alla Casa Sacra Famiglia di Loco dove era ricoverato, il donatore del Museo onsernone Geo Degiorgi. Nel corso della sua vita aveva svolto varie attività: fu specialmente commerciante ed alpigiano. Fu anche comandante del Corpo pompieri di Loco e avrebbe compiuto settant'anni nel prossimo mese di luglio. Geo Degiorgi aveva lasciato al Museo onsernone la casa dove ha attualmente sede il Museo stesso, che in precedenza era ubicato in Casa Carazzetti.

In sua memoria, i lettori della Voce e la popolazione onsernone elevano un pensiero di riconoscenza e gratitudine.

Libro sul dialetto

ERRATA CORRIGE

Sull'ultimo numero della Voce avevamo pubblicato un articolo di presentazione del **Libro sul dialetto di Comolugno**. Per un errore di stampa in calce allo stesso è stato erroneamente pubblicato che l'opera conterà 28 pagine di testo. Il numero di pagine esatto sarà invece di 228. Molte scuse ai lettori e all'estensore dell'articolo.

Programma delle manifestazioni degli Amici di Comolugno - 1985

18 maggio

Spedizione al Nanga Parbat - Conferenza con DIA di R. Monnerat - Comolugno, Sala comunale, ore 20.15.

30 giugno

Corsa ciclistica Locarno-Spruga (dalle ore 09.00). Organizzazione Velo Club Locarno.

19 luglio

Musiche popolari della Francia e dell'Onsernone coi Gruppi Lyonesse e Mea d'Ora. Comolugno, portico Chiesa parrocchiale (o sala comunale), e Spruga (Bellavista), ore 20.15.

20 luglio

Spettacoli del Teatro Paravento. «Giochiamo coi clown (animazione per ragazzi) sagrato Chiesa parrocchiale Comolugno, ore 16.00. «Dai buffoni ad Arlecchino», Comolugno, Sala comunale, ore 20.15.

26 luglio

«Parole flebo e musica» (con Fausto Sassi e Renato Mascetti), portico Chiesa parrocchiale (o sala comunale), ore 20.15.

2 agosto

Inaugurazione mostra fotografi giurassiani, Comolugno (Palazzo comunale).

3 agosto

Concorso balconi fioriti e orti, Comolugno e frazioni (a partire dalle ore 09.00).

Assemblea Associazione Amici di Comolugno, sala parrocchiale, ore 16.00 (con premiazione concorsi).

Concerto vocale strumentale (Roveda, Koukl, Balducci, Loomis), Chiesa parrocchiale, ore 20.15.

Patriziato Generale d'Onsernone

Rinnovo dei poteri

Per l'elezione dell'Ufficio e del Consiglio Patriziale per il quadriennio 1985 - 1989, è pervenuta una sola proposta di candidati con i seguenti nominativi:

Presidente:

Terribilini Venanzio di Rosa

Membri:

Carazzetti Roberto di Antonio
Gamboni Achille fu Gerolamo
Rima Athos fu Giovanni
Terribilini Tarcisio fu Ottorino

Supplenti:

Buzzini Laura di Olivo
Remonda Giuseppe fu Otto
Sartori Mario fu Federico

Consiglieri Patriziali:

Buzzini Rita di Olivo
Buzzini Claudio fu Adriano
Buzzini Marco di Olivo
Candolfi Ulisse fu Ambrogio
Chiesa Domenico fu Antonio
Chiesa Luciano fu Arturo
Chiesa Marco fu Antonio
Darni Silvio di Egidio
Gamboni Alfredo fu Gerolamo
Gamboni Vasco fu Hermes
Garbani Nerini Luciano fu Umberto
Garbani Nerini Marco fu Giovanni
Garbani Nerini Orlando di Elvezio
Mordasini Daniele fu Sesto
Mordasini Elio Lino fu Anselmo
Poncioni Fernando fu Pietro
Regolatti Maria Rosaria fu Carlo
Remonda Franco di Sergio
Rima Germano di Fortunato
Rusconi Pierino fu Vittorio
Schira Lidia fu Remigio
Speziali Luca di Augusto
Terribilini Giuseppe fu Giovan Peretto
Terribilini Piergiorgio di Ida
Tonacini Carmelo fu Giuseppe

Non essendoci state variazioni entro il termine stabilito, la proposta è definitiva e pertanto l'elezione avviene in forma tacita.

La strada che vive

È il tema svolto da una ragazza belga che da un anno appena abita in valle e che frequenta la IV media a Losone 2.

Protagonista del componimento è in fondo tutta la valle con i suoi abitanti, la sua vita fatta di cose semplici: una valle che l'allieva ha colto con acutezza d'osservazioni in alcuni momenti dell'anno, attraverso fatti e circostanze che la rendono familiare e a misura d'uomo: quasi un vivere d'altri tempi. Lo proponiamo ai lettori della «Voce», augurandoci che altri contributi di nostri allievi possano aggiungersi a questo.

Oss.: al testo sono state apportate solo le indispensabili correzioni ortografiche per quegli errori che un'allieva da così poco tempo a contatto con la lingua italiana inevitabilmente ancora commette.

Oggi: bosco, strada, giardino, casa, motagna, senza poterli distinguere l'uno dall'altro, tutto dorme sotto la stessa coltre di neve uniformemente bianca... e di strada non c'è nemmeno la sagoma.

Domani, se mai passerà lo spazzaneve, ci sarà un po' di movimento: andranno in su e in giù il dottore e il panettiere, però non il postino poiché circolano i postali; quindi niente posta, niente postini: il letargo universale. Beh, pazienza! Siamo appena a Sant'Antonio e, se tutto va bene, tra poco si potrà sperare in meglio, perché a Candelora l'inverno muore o riprende vigore... Invece per San Giuseppe le cose cambiano di sicuro. Gli stagionali saranno ritornati e ci sarà un gran movimento di macchine e di camion, senza parlare dei trasporti di granito che ora scendono dalle cave in cima alla valle di Vergeletto... allora sì che c'è vita, anzi, c'è perfino pericolo di morte e non solo

per i gatti, ma anche per la gente!

Sabato e domenica molta gente tornerà in paese: quelli che ormai non vi abitano più se non in occasione delle vacanze e dei week-end. Finalmente, per San Benedetto, si può contare sul bel tempo, poiché c'è già «la rondine sul tetto», e tutti godono delle belle serate per passeggiate e chiacchierare lungo i giardini e gli orti.

C'è chi non ha pazienza e semina presto, l'altro prende la scusa della prudenza; ci sarà anche un po' di pigrizia e tutti discutono se piantare presto o tardi. Fra San Marco e la Crosetta c'è un'altra «invernata»... Ormai è giunta la primavera e se in città non c'è stagione, solamente confusione, più o meno sporcia e puzza, qui, nei paesi è tutto diverso.

Spesso la strada è un sentierino stretto pieno di sassi sbilenchi, che dalla prima nevicata all'ultimo gelo sono dei rompicollo ghiacciati. Uno può partire dalla cima del paese fino in piazza senza fermarsi! E pure quelle piste vengono chiamate contrade. Una volta facevano «la cala», adesso però, siccome l'età media della popolazione è intorno ai settant'anni, si fa quello che si può, per il resto, pazienza...

Adesso che è tornato il bel tempo non c'è nessuna città al mondo dove la strada diventi veramente la vita del paese come qui. È difficile distinguere tra giardini, cortili, balconi, scala privata, scalini della strada: qui fioriscono i tulipani, le giunchiglie, cactus bruttissimi con fiori di bellezza tropicale e finalmente saltano giù da tutte le parti cascate di gerani. Provate poi a trovare altrove un balcone fiorito come quello dell'Isidoro... È poi sempre lui che vince il «concorso dei balconi fioriti».

Qui non si è mai soli per strada; appena scesa dalla macchina, in piazza, ti viene incontro il cane del Firmino o il gatto della Serafina, con il suo occhio ormai perso...

Qui, sulla strada, è giusto dire il «Rico», la «Tranquilla», il «Venanzio», perché non esiste l'uniformità, la monotonia, lo squallido anonimato della gente. Guardate in città: tutti la stessa pettinatura, gli stessi vestiti, gli stessi pensieri, gli stessi atteggiamenti. Saranno professori, dottori, avvocati, ma tutti stanchi, esauriti, preoccupati: non ce n'è però uno che sappia se la luna stia crescendo o calando. Allora, che razza di gente è quella che gira nelle città? Povere strade cittadine invase da fantasmi tristi...

Mi piace tornare a casa di notte. Ormai la strada è avvolta nel suo buio notturno, e dalla strada fino alla nostra casa c'è ancora un pezzo di sentiero. Les Champs Elysées o l'Avenue Louise o nessun altro boulevard del mondo vive come un sentiero di notte nel bosco... e quanto si spaventerebbe un cittadino sentendo i rumori che abbiamo imparato a conoscere, a capire, ad amare. Non c'è bisogno di lampadina, si diventa come il gatto, e il buio non è un coperchio sopra la testa; i piedi imparano a sentire il suolo...

Queste sono le nostre strade. C'è però anche la strada d'estate, quando le città estendono i loro tentacoli ciechi extra muros... Che disastro, un flusso di cittadini che vanno con i postali in su e poi in giù; grosse macchine imbrunate, che non sanno più andare né avanti né indietro; gente con sandali ai piedi nudi tra i cespugli dove strisciano le bisce. Finalmente torna settembre. Qua e là si sente sparare, e già a qualche ringhiera è appeso un camoscio.

Quello che poi vive di più, nelle nostre strade, è quello che circola con una velocità da prima-

to, quello che non si guarda ma che tutti hanno visto, quello che non si dice ma che tutti hanno sentito, quello che non si sa ma che tutti stanno per dimenticare...

Tra patriziato, comune, chiesa, scuola, politica, baracca e burattini c'è una vicenda importantissima che riunisce tutta la valle sulla strada: non è soltanto il mercato della Migros al giovedì, né il corteo di qualche matrimonio, né i balli pazzi di carnevale, né le feste campestri o il falò del primo agosto: ci sono i nostri funerali. Da noi tutti si riuniscono alla casa del morto e il lunghissimo corteo segue il carro funebre lungo la

strada ormai bloccata al traffico fino alla chiesa e poi al camposanto. Noi viviamo in ottimi rapporti con i nostri defunti ed è veramente importante accompagnarli al cimitero. Tutti sono commossi: chi piange sinceramente, che «magona» sotto i baffi, non c'è indifferenza. Poi, il funerale, è un momento privilegiato, dove i vivi si trovano con i vivi: vivi che in questo momento sono uniti, vanno d'accordo, benevoli, uguali... Ed infatti siamo tutti uguali davanti alla morte, che è poi l'unica che ci mette per davvero tutti in carreggiata.

gennaio 1985

Imminente la pubblicazione dell'INDICE RAGIONATO della «Voce Onsernone»

Sarà pubblicata nel corso della primavera 1985 un'opera che si spera utile e necessaria per i lettori del nostro giornale:

L'INDICE RAGIONATO DEGLI ARTICOLI E DEL MATERIALE FOTOGRAFICO APPARSI SU «LA VOCE ONSERNONE» (1972-1984)

Questo repertorio, voluto dal gruppo redazionale nel 1983, è stato elaborato in modo da riordinare i diversi contributi, apparsi durante tredici annate, secondo un indice caratterizzato da una suddivisione per categorie di argomenti. Oltre ad essere uno strumento di lavoro per facilitare il reperimento di un insieme o di singoli articoli, esso permette anche di avere una visione globale dei contenuti che hanno dato corpo al nostro bimestrale. Prezzo Fr. 7.—.

Gli interessati possono rivolgersi a La Voce Onsernone, casella postale 107, 6600 Locarno.

Votazioni federali del 10.3.1985

	A.		B.		C.		D.	
	si	no	si	no	si	no	si	no
Auressio	6	8	6	9	4	11	12	3
Berzona	8	10	7	11	3	15	11	7
Comologno	15	24	7	32	9	30	33	6
Crana	9	5	5	9	5	9	11	4
Loco	20	11	19	14	14	18	19	12
Grosso	12	5	3	15	2	15	12	6
Mosogno	10	2	11	1	8	4	6	7
Russo	7	9	6	10	4	12	14	5
Vergeletto	19	12	16	15	18	13	9	22
	106	86	80	116	67	127	127	72
% ONS	55	45	41	59	35	65	64	36
% TI	54	46	46	54	35	65	56	44
% CH	59	41	53	47	48	52	35	65

- A. Decreto fed. (1984) abolizione sussidi federali per l'istruzione primaria.
- B. Decreto fed. (1984) abolizione sussidi federali in materia di sanità.
- C. Decreto fed. (1984) abolizione sussidi federali per borse e prestiti di studio.
- D. Iniziativa popolare (1979) per il prolungamento delle vacanze pagate.



IMPRESA PITTURA
GIOVANNI GARBANI & FIGLIO

MINUSIO Tel. 33 46 02
VERGELETTO Tel. 85 15 89



Salone Fernanda

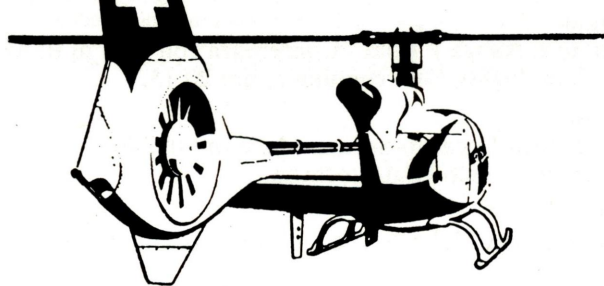
LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

air grischa

PUNTUALITÀ
PRECISIONE
SICUREZZA



San Vittore
P.O.B. 8
Telefono 092 82 27 77 / 78
Telex 79930 airgr ch

Rappr. regionale:
Gaiardelli Angelo - Minusio
Tel. 33 20 02

Ristorante «La Pergola»

Prop. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

Gruppo volontari della Svizzera Italiana

La colonia campeggio estiva si terrà là dove è nata, a Vergeletto. Con la presenza di 5 animatori guidati dalla responsabile Raffaella Rezzonico, 16 bambini fra i 7 e 10 anni cercheranno di vivere nei dieci giorni fra luglio ed agosto l'avventura dell'esploratore. Sicuramente sarà un momento felice anche per la popolazione la quale potrà sorridere e vivere con questa gioventù. Una seconda attività si svolgerà in concomitanza con la colonia: il campo di lavoro e sport, momento che sottolinea la sempre attenta apertura che il Gruppo ha per le proposte internazionali. Infatti vuole essere il contributo che si darà all'anno della Gioventù.

18 ragazzi in età fra i 13 e i 15 anni saranno presenti per 10 giorni a Vergeletto dividendo momenti pratici, giochi e animazione con i bambini della colonia. Per questi adolescenti ci sarà anche un altro impegno: si cercherà di arredare la cappella del Partùs, segno di una crescita non solo all'interno del Gruppo, ma anche della popolazione locale. (g.v.s.i.)

W GLI SPOSI!

La scelta del partner: il caso di Loco

Può essere interessante conoscere come andavano le cose, in un Comune preciso, nel lasso di tempo che va dal 1880 al 1945, per quanto riguarda la scelta del partner. La domanda che mi sono posto è la seguente: quale frequenza presentano i matrimoni endogami (1), cioè tra uomini e donne domiciliati nello stesso Comune; quale invece la frequenza dei matrimoni tra uomini o donne di Loco con un vallerano? O ancora: quanti matrimoni legarono un partner di Loco con uno straniero o con un extravallerano? Per rispondere a queste domande ho provveduto ad uno spoglio del registro dei matrimoni (depositato nell'Archivio comunale, annotando puntualmente, caso per caso, la provenienza e il luogo di domicilio degli sposi. (Ringrazio il sig. Schira, segretario comunale di Loco, nonché l'Ufficio dello Stato civile, Bellinzona, per avermi concesso di consultare i registri).

Ho perciò classificato i 152 matrimoni (tanti sono infatti quelli celebrati a Loco tra il 1880 e il 1945 (2) in due grossi gruppi principali: secondo che fosse l'uomo oppure la donna ad essere di Loco. Tanto per gli uomini come per le donne ho previsto 4 possibilità:

1. Che il matrimonio fosse celebrato tra un uomo (o una donna) di Loco con una donna (o un uomo) pure di Loco (endogamia assoluta);
2. Che l'uomo (o la donna) fosse di Loco e la donna (o l'uomo) di un paese della Valle;
3. Che l'uomo (o la donna) fosse di Loco e la donna (o l'uomo) di nazionalità svizzera;
4. Che l'uomo (o la donna) fosse di Loco e la donna (o l'uomo) fosse di nazionalità straniera (cioè italiana; un solo caso di altra nazionalità).

Ne è emersa la seguente tabella:

Anno	Nr. matr.	Comune-Comune	Comune-Valle	Comune-Svizz.	Comune-Stranieri	Altri *
1880-1890	37	25	5	5	2	—
1891-1900	32	15	9	1	6	1
1901-1910	23	13	3	2	5	—
1911-1920	21	12	2	2	4	1
1921-1930	12	6	2	—	2	2
1931-1940	15	3	6	—	—	6
1941-1945	12	—	6	1	1	4
	152	74 48,7%	33 21,6%	11 7,2%	20 13,4%	14 9,2%

* Nessuno dei due coniugi è domiciliato a Loco.

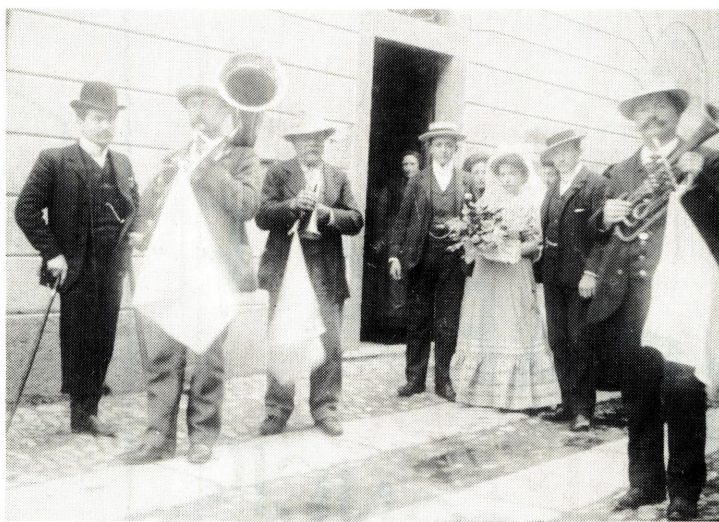
Una prima osservazione riguarda il criterio adottato nella classificazione di ogni caso. Infatti, per entrambi i coniugi, il Registro menziona sempre 3 dati interessanti dal nostro punto di vista: il luogo di nascita; l'attinenza; il domicilio. Nella classificazione si è posta attenzione in primo luogo al domicilio; secondariamente al luogo di nascita, mentre mi è sembrato di poter lasciare in secondo piano l'attinenza. Ai fini di questa indagine, infatti, non è molto significativo che, ad es., un uomo (o una donna) sia attinente di Loco, ma nato e, poniamo, domiciliato a Russo: verrà semplicemente considerato come uomo (o donna) di Russo, che sposa una donna di Loco. E questo in base alla supposizione che, al momento del matrimonio, egli abbia vissuto la più lunga parte della sua vita a Russo, non a Loco. Un certo margine di errore è in questo caso sempre possibile; anche i risultati andranno letti perciò con un margine di approssimazione.

Al contrario, per un uomo (o una donna) di Loco, l'essere nato a Loco, o l'esservi domiciliato (e nella stragrande maggioranza dei casi entrambe le condizioni sono soddisfatte) lascia supporre che quest'uomo

(o questa donna) viva effettivamente a Loco.

A me interessavano quei matrimoni in cui i coniugi abitavano o sarebbero verosimilmente abitati a Loco, avendo almeno uno dei due contraenti, al momento del matrimonio, domicilio a Loco. Dalla tabella (note) emerge tuttavia che, su 152 matrimoni celebrati a Loco in 65 anni, in 14 casi questa condizione non è rispettata, in quanto nessuno dei due coniugi è domiciliato a Loco: dal che si può dedurre che molto difficilmente i coniugi vennero ad abitare a Loco. Questi casi naturalmente aumentano con più ci avviciniamo al 1945, raggiungendo il nro. di 6 nel decennio 1930-1940.

Fatte queste osservazioni preliminari, veniamo al commento vero e proprio della tabella. Si tratta di valutare l'evoluzione quantitativa dei matrimoni «endogami» puri (paese-paese) e, all'estremo opposto, quella dei matrimoni «esogami», o misti (paese-stranieri). Inoltre bisognerà vedere quale posto occupano i matrimoni con partner di altri paesi della valle, e infine, con altri svizzeri non della valle. Nella categoria «svizzeri» in realtà figurano quasi esclusivamente dei ticinesi, anzi, sovente dei locarnesi.



Matrimonio contratto tra Chiesa Antonio e Cesarina Schira il 4 aprile 1907 a Loco (foto prop. Luciano Chiesa, Loco)

1. I matrimoni endogami

1.1 I matrimoni Loco - Loco

Essi rappresentano, nel decennio 1880-1890, ben il 67,5% del totale dei matrimoni considerati. Ma la tendenza a scegliere lo sposo o la sposa all'interno del proprio comune permane radicata fino ca. al 1930, cominciando a diminuire nel decennio successivo. I matrimoni endogami durante questi 65 anni sono il 48,7% sul totale dei matrimoni.

Complessivamente, in 65 anni, su 152 matrimoni celebrati a Loco ben 74 uniscono coppie in cui entrambi i coniugi sono di Loco.

Inoltre fino al 1930, in media un matrimonio su due unisce coniugi domiciliati o nati (comunque residenti) a Loco.

E chi non si sposava con un partner (uomo o donna) di Loco?

1.2 I matrimoni Loco - Valle

Sono ben 33 (pari al 26,3% del tot. dei matrimoni) i casi di uomini o donne di Loco che sposano nel periodo considerato un uomo o donna della Valle, non domiciliato a Loco al momento del matrimonio. Più precisamente abbiamo 21 donne che scelgono un uomo non di Loco (ma della valle) contro soli 12 uomini che scelgono come sposa una vallerana non di Loco.

2. I matrimoni esogami

2.1 I matrimoni Loco - Svizzeri

Complessivamente essi ammontano a 11 (7,2%). Si constata un equilibrio quasi perfetto tra donne di Loco che scelgono di sposarsi con uno svizzero, sovente ticinese e addirittura locarnese (5 casi) e uomini di Loco che convolano a nozze con una svizzera - o una ticinese (6 casi). Qui sarebbe naturalmente interessante sapere quali furono le occasioni di incontro tra partner abitanti relativamente lontani: i mercati? La vicina Locarno, con i suoi ritrovi pubblici? O il recarsi, da parte delle ragazze, a «servizio» a Locarno?

2.2 I matrimoni Loco - stranieri

Questo gruppo di matrimoni, in nro. di 20, è più consistente del gruppo precedente e costituisce il 13,2% del totale. Ciò che qui colpisce è la differenza tra il numero di donne di Loco che contrassero matrimonio

pensa alla diminuzione dei matrimoni in cifre assolute (conseguenza a sua volta della diminuzione della popolazione). Quest'ultima infatti passa da 634 abitanti nel 1880 a 247 nel 1941. (Dati *Annuario statistico* 1983, pp. 72-73).

3. Matrimoni celebrati a Loco senza che nessuno dei due partner avesse a Loco il domicilio

Rimangono da conteggiare e valutare quei 14 matrimoni celebrati a Loco (soprattutto dopo il 1930) in cui nessuno dei due coniugi aveva il domicilio a Loco. Dal che si è arguito che queste coppie non risiedevano in realtà a Loco al momento del matrimonio. Che questo tipo di matrimonio (come del resto quelli iscritti nel Registro nell'apposita rubrica) sia in costante aumento con più ci avviciniamo al 1945 indica, penso, una realtà incontrovertibile. Con più ci avviciniamo al 1945, con più ci avviciniamo ai nostri giorni, Loco diventa meta di matrimonio per alcuni lochesi che non abitano più a Loco ma nelle città. In altre parole, Loco diventa meta di matrimonio tra «attinenti», tra «oriundi», certo; ma costoro, spesso, con la valle non hanno più altro legame che quello della nostalgia.

Ma con questa terza categoria di matrimoni, quella in cui nessuno dei contraenti è domiciliato a Loco, tocchiamo un problema, quello dello spopolamento e dell'emigrazione interna che, volendolo analizzare, ci porterebbe troppo lontano.

Basti invece ricordare, sulla scorta dei recenti dati statistici apparsi sulla stampa (3), come tale flusso migratorio si sia - forse definitivamente? - interrotto.

Paolo Binda

Note

- 1) **Endogamia:** il contrarre matrimonio con un membro dello stesso gruppo sociale. **Esogamia:** contrarre matrimonio al di fuori del gruppo sociale cui si appartiene.
- 2) Ho tenuto conto unicamente dei matrimoni **celebrati a Loco**, e non di quelli tra oriundi/e di Loco celebrati altrove e puntualmente iscritti nel Registro.
- 3) v. «Eco di Locarno» del 29.11.84, p. 17.

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69

pazzinetti radio tv
6652 tegna
tel. 81 2888
priv. 81 1831

vendita e riparazioni

Ristorante

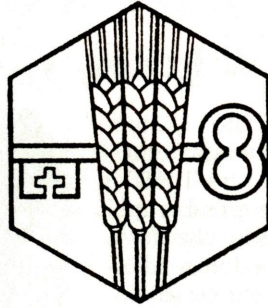
BELLAVISTA

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 1685

TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE
TIPOGRAFIA PONCIONI SA LOSONE



TEL. 093 35 3131/32



**Cassa
Raiffeisen**
6611 Loco

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO

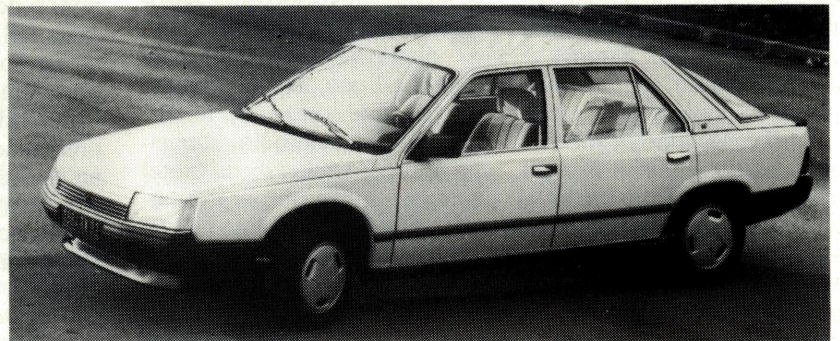


SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46

marzo - luglio «I Concerti di Locarno»
23-26 maggio **Festa dei Fiori**
con corteo fiorato domenica 26 maggio
8-18 agosto **38° Festival Internazionale del Film di Locarno**



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.



RENAULT R 25 GTS

AGENZIA UFFICIALE **RENAULT**



garage autoelettricità
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 4324/25

Membro Unione
Professionale
Svizzera
dell'automobile



VIA DELTA

Vendita vetture nuove
Vendita occasioni garantite OR
Finanziamento Leasing o credito

VIA LOCARNO

Stazione servizio AGIP
Lavaggio automatico
Autonoleggio AVIS

VIA DELTA

Officina riparazioni
Carrozzeria - Elettrauto
Magazzino ricambi originali Renault
Centro collaudo autorizzato

VASTA GAMMA VEICOLI UTILITARI
FURGONI E CAMION